

Espansione

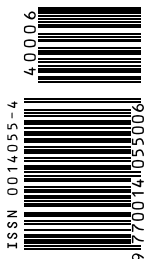
POLITICA E MAGISTRATURA Conflitto che viene da lontano **DISUGUAGLIANZE** La società è bloccata
GIOVANI NEET Sfida europea per la formazione professionale **INTELLIGENZA ARTIFICIALE** L'impatto di
una rivoluzione **MARKETING INFLUENCER** Sentenza storica a Roma **MEZZOGIORNO** Occupazione e pil

PREZZO DI COPERTINA € 2,50 - POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-NR-00672/03/2022 PERIODICO ROC



Giustizia, economia e Costituzione

Giuseppe Benedetto



Sommario



studiodiwiki.it

INNOVATIVA STRUMENTAZIONE CHIRURGIA ROBOTICA per interventi protesici al ginocchio

RIVOLUZIONARIA PIATTAFORMA per la chirurgia guidata della colonna

ACCREDITATA DALLA REGIONE PIEMONTE TRA I CENTRI DI FASCIA A

Verifica le nostre liste d'attesa su **www.ccbra.it** tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone



Espansione

DIRETTORE EDITORIALE
Stefano Bisi

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE
0171.392211

UFFICIO MARKETING
0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@newspapermilano.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl
Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA
MEDIAGRAF Spa sede legale
Viale della Navigazione Interna 89
35027 Noventa Padovana - PD

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Polo Grafico S.p.a.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO
Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI)
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-NO/00672/03.2022 PERIODICO ROC Iscrizione n.10250 del 22.05.2002

SERVIZIO ABBONAMENTI
Il servizio informazioni per abbonamenti è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30. Telefono 0171-392211. E mail: diffusione.newspapermilano@gmail.com. Euro 25 abbonamento cartaceo e Euro 23 versione digitale in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI
L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e le possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi del Regolamento (UE) n° 2016/679 del Parlamento europeo e norme collegate scrivendo a Newspaper Milano Srl, via Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN), oppure inviare una e-mail a: diffusione.newspapermilano@gmail.com.
Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n° 253. La testata Espansione è di proprietà di Newspaper Milano Srl

Credits: <https://thenounproject.com/>
Icone © Noun Project Inc.

La tiratura di questo numero è di 55.000 copie.

8 - 10 **Giuseppe Benedetto.** La Fondazione Einaudi per la Costituzione

20 - 21 **Pensioni.** Il ritiro dal lavoro non crea nuovi posti

22 - 24 **Intelligenza artificiale.** Gli impatti socio-economici

26 - 27 **Marketing Influencer.** La storica sentenza del tribunale di Roma

28 - 31 **Servitizzazione.** Come si trasforma il mondo del commercio

38 - 39 **Mezzogiorno.** Occupazione e pil in crescita

40 - 42 **Medicina.** Il turismo medicale è la nuova frontiera?

44 - 47 **Idrogeno.** L'Europa si muove per un mercato comune

48 - 49 **Hydrogen Valley.** Il Sud accelera con la centrale della Calabria

56 - 57 **EWine.** Consigli utili per acquistare un buon vino



FLORES - p. 12



PACCANARO - p. 40



DOSSI - p. 41



Segui Espansione sui social !



Stefano Bisi
Roma

Per Sabino Cassese, presidente emerito della Corte costituzionale, si assiste al processo di “giudiziarizzazione” della vita pubblica perchè l’ordine giudiziario sembra diventato parte della governance nazionale, invadendo il campo della politica e dell’economia. Lo scrive nel libro “Il governo dei giudici” edito da Laterza. E’ un tema attuale ma che viene da lontano. In questo numero di Espansione se ne parla nell’intervista di copertina con Giuseppe Benedetto, presidente della Fondazione Luigi Einaudi, che esprime la sua opinione sulle riforme costituzionali, il ruolo della magistratura e propone le ricette per rilanciare l’economia di questo nostro Paese. Ma il tema del conflitto tra poteri risale a molto tempo addietro e le varie fasi sono ripercorse da due storici di primissimo piano, Marcello Flores e Mimmo Franzinelli, in un volume tra storia e cronaca in cui sono raccontate vicende giudiziarie che hanno appassionato e diviso l’opinione pubblica. Cassese fa risalire la “Repubblica giudiziaria” al tempo di Mani Pulite, quan-

do il ruolo del pubblico ministero assurge a figura chiave della vita pubblica italiana con un’esposizione mediatica senza precedenti a causa di una politica sempre meno autorevole, incapace di far valere le proprie prerogative costituzionali. Per Cassese i pubblici ministeri, in alcuni casi, sono diventati un potere a parte, con mezzi propri, che si indirizzano direttamente all’opinione pubblica, avvalendosi dell’obbligatorietà dell’azione penale. Il problema esiste e ha forti ripercussioni nella pubblica amministrazione con politici e funzionari sempre meno inclini a “firmare” atti che gli imprenditori chiedono con rapidità per avviare gli investimenti. Insomma, economia, politica e attività giudiziaria si intrecciano, con qualche invasione di campo che produce scontro. Si dice che l’opinione pubblica in larga parte non è interessata a parlarne, che non si sente coinvolta nel dibattito, che lo ritiene questione da addetti ai lavori. Non è così, perchè siamo cittadini di questo mondo e il senso civico e di appartenenza a questa comunità deve essere inse-

gnato a chi si ritiene distante. Ad esempio è sembrata lontana anni luce dalla vita quotidiana dei cittadini la discussione sulla separazione delle carriere dei magistrati, eppure ogni persona nel corso della propria vita può avere a che fare direttamente o indirettamente con l’ordine giudiziario. E sul tema negli ultimi mesi si è discusso tanto, con tifo da stadio ed evocando il pensiero di chi non c’è più. Piero Grasso, ex procuratore nazionale antimafia, ha ricordato che “Falcone si sta rivoltando nella tomba” e “lo sport più diffuso è quello di attribuire a Giovanni dopo la sua morte idee che non lo avevano nemmeno sfiorato”. E dall’altra parte c’è chi ha ricordato un’intervista del magistrato ucciso dalla mafia in cui dice che “coloro, come me, che richiedono che siano due figure strutturalmente differenziate nelle competenze e nella carriera, viene bollato come nemico dell’indipendenza del magistrato”. Che poi sono le stesse critiche che ha ricevuto il ministro della Giustizia Carlo Nordio. ♦

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell’advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l’accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall’acquisto del ramo d’azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall’opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l’assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l’assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell’indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell’indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

Da oltre 65 anni
costruire è il nostro
LAVORO.

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.

In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza; Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell' Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



La Vignetta

... NON HO NESSUNA INTENZIONE DI
ABBANDONARTI, PERO' VORREI CHE IN
QUESTO MOMENTO FOSSI TU A LASCIARMI...!



T. PAPARELLI

L'intervista



Benedetto "Così cambierei la nostra Costituzione"

Stefano Bisi
Roma

Non è ministro e neppure parlamentare ma Giuseppe Benedetto, presidente della Fondazione Luigi Einaudi, è uno dei protagonisti del dibattito sulle riforme costituzionali e sui poteri della magistratura, sull'impegno della politica per lo sviluppo economico. **Presidente lei come vorrebbe cambiare la Costituzione?** Nell'unico modo possibile, con una snella Assemblea Costituente. La Fondazione Luigi Einaudi, all'esito di uno studio approfondito, ha licenziato un elaborato comprendente un disegno di legge costituzionale e la relativa relazione di accompagnamento. In tale testo, è prevista un'assemblea per la riforma della seconda parte della Costituzione che possa complessivamente risolvere il problema dell'aggiornamento di quanto appare datato nella nostra carta fondamentale e – soprattutto – affrontare complessivamente e armonicamente la riforma. Infatti, quanto di peggio si possa

fare è quello a cui abbiamo assistito in questi anni: una Costituzione sbrindellata, in cui ognuno a pezzi propone la riforma di questo o quell'articolo che più gli aggrada, con il risultato di peggiorare lo splendido lavoro fatto dai nostri padri costituenti. **Il presidente Luigi Einaudi che cosa direbbe oggi della situazione politica italiana?** Il presidente Einaudi è stato uno statista, un economista, un giornalista, un politico e tante altre cose ancora. Ma soprattutto ha avuto a cuore prioritariamente il bene del nostro Paese e lo ha dimostrato in tutte le occasioni e in tutti i suoi atti. Quando ha predicato - in occasione del piano Marshall - che quei soldi andavano ad investimenti e non a spese correnti, è la più bella e attuale lezione che si possa dare alla nostra classe politica, che va avanti per bonus e che purtroppo non ha interpretato gli ingenti fondi del Pnrr con lo spirito einaudiano.

Il presidente "La Fondazione Einaudi ha licenziato un disegno di legge costituzionale che prevede un'assemblea per la riforma della seconda parte della Carta. In questi anni l'abbiamo vista sbrindellare con il risultato di peggiorare il lavoro dei padri costituenti"

"Senza la separazione delle carriere i mali endemici della Giustizia in Italia non potranno essere affrontati e risolti"



Giuseppe Benedetto. Presidente della Fondazione Einaudi

La Fondazione Einaudi avrebbe una ricetta per lo sviluppo economico? Mi ricollego a quanto detto sopra: non è sostenibile una spesa pubblica quale quella italiana e un rapporto debito-Pil che nel nostro paese ha raggiunto livelli insostenibili. Da sempre noi della Fondazione Luigi Einaudi predichiamo (spero non nel deserto) che ogni riforma proposta sia accompagnata, dall'uomo di governo o dal politico di turno, da parallela indicazione di cosa ci sia da tagliare. Noi invece assistiamo a una rincorsa a chi la spara più grossa, a riforme anche proposte da leader di partito (che dovrebbero essere i più cauti e attenti) che comportano decine, centinaia, di miliardi di spesa pubblica senza indicare da dove quei soldi arriverebbero. Ecco il metodo einaudiano è esattamente l'opposto. **Pensa che la separazione delle carriere risolva i problemi della magistratura?** Penso che, senza la separazione delle carriere tra magistratura giudicante e magistratura requirente, questo paese non potrà mai tornare ad essere un

paese "normale". La separazione delle carriere è un dato di civiltà giuridica. Non c'è un solo motivo valido per opporsi. C'è invece un percorso di riforma che inizia dal nuovo Codice di Procedura Penale, quello con rito accusatorio - il cosiddetto Codice Vassalli introdotto nel 1989 - e prosegue con la successiva riforma della Costituzione 10 anni dopo - con il novellato articolo 111 - che indica chiaramente la strada. C'è da fare l'ultimo passo: introdurre la separazione delle carriere. Questa è la riforma strutturale e direi epocale della giustizia. Senza questa riforma i mali endemici del sistema giustizia in Italia non potranno essere affrontati. Potenti forze della conservazione si oppongono, mi auguro che si arrivi in questa legislatura a risolvere l'annosa questione. **Secondo il suo punto di vista, la separazione delle carriere era un obiettivo di Gelli?** Per la verità, la riforma di Gelli e della P2 è stata quella sul taglio dei parlamentari, riforma che tutte le forze politiche hanno allegramente sostenuto cambiando la Costituzione nella passata legislatura. →

Ricorderete che solo la Fondazione Einaudi si è opposta riuscendo a promuovere un referendum che ha portato più del 30% degli italiani a dire no a quella riforma. Purtroppo però è passata perché il populismo imperante ha comportato la caccia al politico, in perfetta linea con quanto Gelli predicava a suo tempo. Ecco qual è la vera riforma di stampo "Gelliano" che, ripeto, tutte le forze politiche, nessuna esclusa, hanno introdotto nella nostra Costituzione. Sarebbe strano ora sostenere che una era una riforma della P2 buona e l'altra invece sarebbe una riforma cattiva. Non scherziamo. **Se lei fosse presidente del Consiglio che cosa farebbe?** La cosa più urgente da fare, quella per cui spesso predica nel deserto il nostro esimio Professor Cassese,

una riforma epocale della burocrazia, la vera palla al piede del sistema Italia. Quando dico burocrazia andrebbe declinata al plurale. Le tante burocrazie, ad iniziare da quelle delle regioni, per proseguire a quelle degli enti dello Stato e del parastato, per finire alla stessa burocrazia ministeriale. Questa sì che è una riforma al limite dell'impossibile. Se fossi presidente del consiglio però mi concentrerei proprio su questo. **Qualche volta si sente un po' nostalgico della Prima Repubblica?** Qualche volta? Tutti i giorni! E lo faccio non da nostalgico della Prima Repubblica, ma perché ho ben presente quale era la classe politica e la classe dirigente dell'epoca. C'è una foto nel mio ufficio con cinque padri nobili della Prima Repubblica: Parri, Nenni, Saragat,

"Tutti i giorni ho nostalgia della Prima Repubblica Penso a Parri e Nenni, a Malagodi, La Malfa e Saragat"

Malagodi e La Malfa. Era la foto che fecero a conclusione del comizio che chiuse la campagna elettorale per il divorzio nel 1974. Ecco, pensando a quei nomi vengono i brividi. Confrontandoli alla classe politica di oggi viene lo sconforto. ♦



È in edicola



ABBONATI!

- € 25,00 VERSIONE CARTACEA - 5 NUMERI
- € 23,00 VERSIONE DIGITALE IN PDF - 5 NUMERI

Per sottoscrivere l'abbonamento e ricevere informazioni:

- Chiama il n. 0171-392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a: diffusione.newspapermilano@gmail.com

Visita il sito www.newspapermilano.it

Lo scaffale

Politica e magistratura Un conflitto tra poteri che viene da lontano affrontato in due libri

Sandro Benetti
Roma

Lo scontro tra politica e magistratura non è solo storia recente e attuale. Il volume “Conflitto tra poteri” di Marcello Flores e Mimmo Franzinelli, appena pubblicato da Il Saggiatore, ha come sottotitolo “Magistratura, politica e processi nell’Italia repubblicana” e sembra un film senza la parola fine. Infatti, scrivono i due autori nella prefazione, “nei due mesi intercorsi tra la consegna del testo all’Editore e la stesura di queste pagine introduttive, il conflitto tra Politica e Giustizia, in modo più concreto tra governo e partiti da una parte e magistratura dall’altra, è continuato senza soluzione di continuità; si è anzi accentuato e ha mostrato di rappresentare un dato ineliminabile dalla vita e dalla storia degli italiani”. Per Flores e Franzinelli la Repubblica ha dovuto scontare fin dalla sua fondazione un prezzo

inevitabile: il conflitto tra i poteri che la costituiscono, la animano e le assicurano un futuro, cioè la politica, la magistratura e la società civile. Il volume di più di 800 pagine è suddiviso in capitoli che facilitano la lettura e consentono di ripercorrere alcune vicende che hanno caratterizzato i “conflitti”, dall’istituzione della Corte costituzionale alle leggi eccezionali per combattere terrorismo e mafia; dal tribunale mediatico nato contro Enzo Tortora al maxi-processo istruito da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e alle innumerevoli occasioni in cui si è trovato sul banco degli imputati Silvio Berlusconi. E noi cittadini chiamati a fare i tifosi da stadio oppure ad osservare i conflitti tra il Potere (la politica) e l’Ordine giudiziario (la magistratura). Della degenerazione del rapporto tra politica e magistratura ne parla un libro del

1986, “La sera andavamo in via Veneto”, edito da Mondadori, scritto da Eugenio Scalfari, una voce importante nell’Italia dal Dopoguerra fino ai primi anni del Duemila.

**Il tema
del momento
nel volume
di Marcello Flores
e Mimmo Franzinelli
e in quello
di Eugenio Scalfari
del 1986
“La sera
andavamo
in via Veneto”**

**Lo scontro
si è accentuato
negli ultimi anni
ma viene
da lontano
e gli autori
ripercorrono
le vicende
che hanno fatto
la storia
dell’Italia**



Marcello Flores. Autore di un'opera monumentale con Mimmo Franzinelli

“L’ autorità politica, dal canto suo, incapace di gestire i poteri suoi propri, non ha trovato altro espediente per sopravvivere che di affiliarsi singoli settori della magistratura e singoli magistrati. L’affiliazione è stata al tempo stesso attiva e passiva: partiti e uomini politici hanno affiliati magistrati e viceversa. In questo modo, la supplenza politica della magistratura, provocata ed evocata dalla delegittimazione dei partiti, ha fatto nascere partiti trasversali ed ha politicizzato e lottizzato oltre ogni sopportabile misura l’ordine giudiziario” scriveva il fondatore del quotidiano La Repubblica. “L’indipendenza della magistratura – una conquista preziosa dell’Italia repubblicana – è purtroppo stata utilizzata come usbergo, al riparo del quale il potere giudiziario si è sfilacciato in correnti, gruppi di pressione, magistrati più o meno rampanti, procuratori più

o meno asserviti a padrini e partiti. Simmetricamente non c’è stato uomo politico di qualche rilievo che non disponesse di referenti propri nella magistratura penale e in particolare negli uffici della Procura e in quelli d’istruzione. L’azione penale è diventata, per effetto di questi processi inquinanti, sempre più erratica e la tutela del cittadino e della legge sempre più arbitraria”. Parola di Eugenio Scalfari. Correva l’anno 1986. ♦

Redditi e origine

Disuguaglianze L'Italia si è fermata al 2005 La società è bloccata

Stefano Bisi
Roma

«Per le disuguaglianze Italia ferma dal 2005: la società è bloccata» è il titolo di un articolo del Sole-24 Ore in cui si spiega che i fattori ereditari continuano a giustificare quasi il 40 per cento dei divari di reddito. «Una fotografia statica - scrive Margherita Ceci -. Il fatto che non siamo il fanalino di coda in Europa non deve trarre in inganno: l'Italia negli ultimi 20 anni non ha mostrato variazioni in fatto di disuguaglianze di opportunità. Un dato all'apparenza positivo, non c'è stato un peggioramento, ma che cambia volto se lo si guarda da un punto di vista politico». L'analisi è spietata: «Nessuna strategia di governo è stata in grado di agire sulle disparità sociali ereditarie». Il dato arriva dal Global estimates of opportunity and mobility, il primo database internazionale sulle situazioni di mobilità intergenerazionale e disuguaglianza di opportunità nel mondo. Il progetto è nato dieci anni fa dalla

collaborazione tra la London School of Economics e l'università di Bari e ora si conoscono i risultati. Per Vito Peragine, direttore del dipartimento di Economia e finanza dell'ateneo pugliese e coordinatore del progetto, sarebbe proprio «questo tipo di disuguaglianze a dover dettare le priorità delle politiche pubbliche. Se le disuguaglianze endogene sono fisiologiche in una società che cresce, c'è una parte derivante dalle circostanze ereditate, su cui l'individuo non ha modo di agire a priori, e che si traducono in mancanza di opportunità per le generazioni future». In Italia influisce molto sulle differenze di reddito l'occupazione dei genitori ma anche il luogo di nascita oggi ha un peso maggiore rispetto a venti anni fa. Anche l'istruzione, soprattutto le scuole dell'infanzia e il post laurea, provocano le disuguaglianze. Il problema lo aveva capito bene Piero Calamandrei già nel 1950, quando ad un convegno sulla scuola

disse: «La democrazia, permettere ad ogni uomo degno di avere la sua parte di sole e di dignità. Ma questo può farlo soltanto la scuola, la quale è il complemento necessario del suffragio universale. La scuola, che ha proprio questo carattere in alto senso politico, perché solo essa può aiutare a scegliere, essa sola può aiutare a creare le persone degne di essere scelte, che affiorino da tutti i ceti sociali». E citò l'articolo 34 della Costituzione: «La scuola è aperta a tutti. I capaci ed i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». I fattori di partenza come luogo di nascita e situazione familiare determinano ancora le disuguaglianze. ♦

CDR SPEED
SPEED UP YOUR BUSINESS

Immagina

un futuro in cui la tua azienda non debba più affrontare l'oscurità dell'incertezza finanziaria.

CDR SPEED

è il servizio, **unico** sul mercato, che permette alle aziende di conoscere **tutte le opportunità di finanza agevolata** customizzate per il proprio business e di avere un **report sulla propria affidabilità creditizia** per dialogare con i propri clienti, le banche, i fornitori e gli investitori.

**Grazie a CDR SPEED
questo futuro è ora una realtà.**

VUOI SAPERNE DI PIÙ?
scansiona il codice QR
oppure visita
www.cdr-italia.com



CREDIT DATA RESEARCH | ITA
we care about your business

Focus



Giovani Neet una sfida per il futuro dell'Italia e dell'Europa

Rosanna Bottari
Roma

Negli ultimi anni, il fenomeno dei NEET (Not in Education, Employment or Training) in Italia ha assunto proporzioni allarmanti. Secondo Istat, nel 2023, più di un quarto dei giovani italiani tra i 15 e i 29 anni (oltre il 23%) si trova in questa condizione, ovvero non è impegnato in percorsi di istruzione, lavoro o formazione. Le cause del fenomeno sono complesse e intrecciate, e includono fattori economici, sociali ed educativi. Tra i principali troviamo la difficoltà di accesso al mercato del lavoro. La disoccupazione giovanile, unita alla precarietà e ai bassi salari, scoraggia molti giovani dall'intraprendere un percorso lavorativo. Le carenze del sistema educativo non sono da tralasciare. La mancanza di adeguate connessioni tra istruzione e mercato del lavoro, l'abbandono scolastico e la scarsa diffusione della formazione pro-

fessionale contribuiscono al problema. Le famiglie a basso reddito e quelle provenienti da contesti svantaggiati spesso hanno minori opportunità di accesso all'istruzione di qualità e al lavoro. A questo si aggiunge la delusione e la sfiducia nel futuro possono portare i giovani a demotivarsi e ad abbandonare le proprie aspirazioni. Per contrastare questo fenomeno, è necessario un impegno multiforme e a lungo termine che coinvolga diversi attori, in primis le Istituzioni: Investire in un sistema educativo moderno e inclusivo, che offra agli studenti competenze adatte al mercato del lavoro. Poi il Governo, per promuovere politiche economiche che creino posti di lavoro stabili e incentivino l'assunzione di giovani. E soprattutto le imprese. Collaborare con le scuole e le università per orientare i giovani verso le professioni più richieste e offrire opportunità

di formazione e lavoro. Senza tralasciare il Terzo settore che può sviluppare programmi di supporto e accompagnamento personalizzati per i NEET, aiutandoli a reintegrarsi nel percorso formativo o lavorativo. La tecnologia può giocare un ruolo chiave nel favorire l'inserimento lavorativo dei NEET. Utilizzare le piattaforme digitali, e quindi sviluppare piattaforme per la ricerca di lavoro e la formazione online, accessibili e inclusive.

**La scarsa
diffusione
della formazione
professionale
contribuisce
ad acuire
un problema
drammatico**



La formazione a distanza per promuovere l'utilizzo di strumenti e-learning per l'erogazione di corsi di formazione flessibili e personalizzati. Investire nelle competenze digitali, nella diffusione di competenze digitali tra i NEET, indispensabili per il mercato del lavoro odierno. È importante contrastare lo stigma sociale associato ai NEET, riconoscendo il loro potenziale. Diventa fondamentale promuovere campagne di sensibilizzazione e valorizzare le storie di successo di chi è riuscito a superare questa condizione può contribuire a un cambiamento di mentalità. Solo attraverso un impegno congiunto e un'azione coordinata da parte di istituzioni, imprese, terzo settore e società civile sarà possibile affrontare in modo efficace la sfida dei NEET e costruire un futuro migliore per le nuove generazioni. Guardiamo alcuni esempi concreti di politiche e iniziative già avviate in Italia e in Europa per contrastare il fenomeno dei NEET:

In Italia: Garanzia Giovani: un programma nazionale che offre ai giovani disoccupati under 30 un percorso personalizzato di accompagnamento al lavoro, con servizi di orientamento, formazione e tirocinio. Piano Nazionale Giovani: un piano strategico che prevede diverse misure per il sostegno all'occupazione giovanile, tra cui la creazione di incentivi per le assunzioni, l'ampliamento dei programmi di apprendistato e la promozione dell'autoimprenditorialità. Reddito di Inclusione: una misura di sostegno economico per le famiglie a basso reddito, che prevede anche l'obbligo di attivarsi per la ricerca di un lavoro o la partecipazione a percorsi di formazione. Centri per l'Impiego: offrono servizi gratuiti di orientamento, formazione e intermediazione lavorativa ai giovani in cerca di occupazione.



In Europa si ricordano le iniziative: Giovani Garantita è un programma europeo che mira a facilitare l'accesso al lavoro per i giovani under 25, cofinanziando i programmi nazionali degli Stati membri. Youth Employment Initiative (YEI): un'iniziativa specifica per i giovani che vivono in regioni con tassi di disoccupazione giovanile superiori al 25%, che offre loro opportunità di formazione, tirocinio e lavoro. Erasmus+: il programma europeo per l'istruzione. La diffusione del fenomeno NEET in Italia rappresenta una sfida preoccupante per il presente e per il futuro del paese. Le conseguenze del mancato inserimento lavorativo e formativo di una quota così significativa di giovani sono

potenzialmente pesanti, non solo per gli individui coinvolti ma per l'intera società. Da un lato, i NEET rischiano di rimanere emarginati e di non poter esprimere il proprio potenziale, con conseguenze negative sulla loro autostima, sul loro benessere psicologico e sulla loro coesione sociale. Dall'altro, l'Italia rischia di privarsi di una forza lavoro preziosa e di non essere in grado di cogliere le sfide e le opportunità poste dalla transizione digitale e dalla globalizzazione. Affrontare il problema dei NEET richiede un impegno serio e duraturo da parte di tutti gli attori in gioco: istituzioni, imprese, scuole, enti di formazione e terzo settore. È necessario mettere in campo un'ampia gamma di interventi, che

Il fenomeno NEET è preoccupante per il futuro

spaziano dalle politiche pubbliche attive e passive a misure di sostegno economico, da riforme del sistema educativo a programmi di formazione personalizzati, fino all'utilizzo delle nuove tecnologie per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il successo di questa sfida non è garantito, ma è necessario intraprendere un'azione decisa e concertata per evitare che il fenomeno dei NEET diventi una zavorra per il futuro dell'Italia.



Volgendo lo sguardo ad uno scenario positivo, possiamo ipotizzare che se le politiche e gli interventi messi in campo saranno efficaci, il numero di NEET potrebbe ridursi significativamente nei prossimi anni. I giovani avranno maggiori opportunità di inserirsi nel mondo del lavoro e di contribuire allo sviluppo economico e sociale del paese. L'Italia diventerà un paese più inclusivo e coeso, con un futuro più prospero per tutti. Se il fenomeno dei NEET non verrà adeguatamente affrontato, potrebbe continuare a crescere nei prossimi anni, con conseguenze negative per l'economia e per la società italiana. I giovani rischiano di rimanere emarginati e di non poter esprimere il proprio

potenziale, con un aumento della disoccupazione, della povertà e della criminalità. L'Italia potrebbe diventare un paese più fragile e diviso, con un futuro incerto. Il futuro dei giovani NEET e dell'Italia dipenderà dalle scelte che verranno fatte oggi. È necessario investire nelle nuove generazioni e creare un contesto che favorisca il loro inserimento lavorativo e sociale. Solo così sarà possibile costruire un futuro migliore per tutti. Oltre a quanto sopra, è importante sottolineare che la lotta al fenomeno dei NEET non può prescindere da una riflessione più ampia sulle trasformazioni del mondo del lavoro e sulle nuove competenze richieste alle giovani generazioni. In un contesto in

continua evoluzione, è fondamentale promuovere un'istruzione e una formazione lifelong learning che permettano ai giovani di essere flessibili, adattabili e pronti ad affrontare le sfide del futuro. In conclusione, la sfida dei NEET è una sfida complessa che richiede un impegno collettivo e uno sforzo di lungo periodo. Solo attraverso un'azione sinergica e una visione lungimirante sarà possibile costruire un futuro più inclusivo e proficuo per le nuove generazioni e per l'intero paese. ♦

L'opinione



Il ritiro dal lavoro non crea nuovi posti

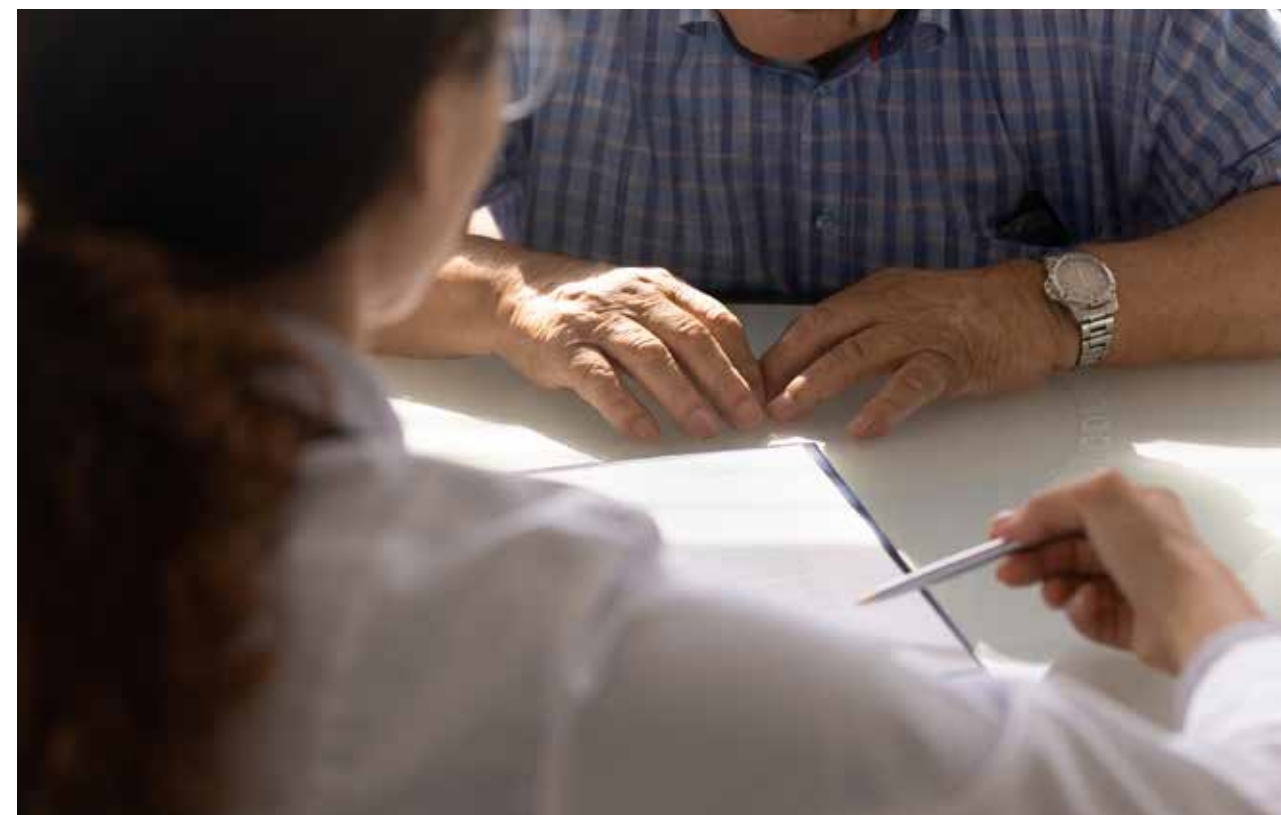
Antonio Mastrapasqua
Roma

È strana la sorte affidata alle pensioni e alla loro continua e incessante riforma. Il tema ha guidato la campagna elettorale di due anni fa. La Lega - e non solo - si fece motivo di vanto nell'inseguire la fine della "riforma Fornero". Sembrava che si dovesse ridiscutere l'intero impianto di una riforma delle pensioni che in realtà aveva già avuto decine di correzioni in poco più di dieci anni: dalle salvaguardie alle quote. Nell'agenda di governo l'argomento ha subito progressivi slittamenti, verso il basso, rispetto alle urgenze. I conti pubblici hanno sconsigliato di rimettere mano a una potenziale voragine del bilancio dello Stato, già messo a dura prova dalle esibizioni populiste di "superbonus" e "reddito di cittadinanza". Tant'è che al momento risulta che

ci sarebbero 23 proposte di legge in materia previdenziale, nei cassetti della Camera o del Senato. Ma non appena sarà necessario ridare fuoco alle polveri della polemica politica il tormentone previdenziale tornerà ad assorbire attenzioni e a confezionare promesse. E a riempire le colonne dei giornali di carta e sul web. Se non ci penseranno i sindacati prima, o il Governo, dopo, possiamo essere certi che Renato Brunetta non perderà l'occasione di rilanciare il "suo" Cnel, nell'agone della politica, come promesso, prima di ottobre. Una proposta sulla riforma delle pensioni è stata annunciata all'inizio dell'estate. Nel frattempo, l'attivismismo del Cnel e del suo presidente si è rivolto curiosamente anche sui temi della sicurezza stradale.

Tutto questo fervore previdenziale, che per ora cova sotto la cenere, è destinato a fare perennemente ombra al problema dei problemi: l'accesso dei giovani al mercato del lavoro.

Non c'è futuro previdenziale se non si mette mano a una riforma seria e organizzata del mercato in cui l'accesso dei giovani venga favorito non con i bonus



Si badi bene che anche tecnicamente il lavoro dei giovani è la condizione preliminare per ogni ragionevole dibattito sul futuro previdenziale, ma le questioni restano nella sostanza ben separate, come materia da riservare a target elettorali distinti e distanti. Uno che ancora vota, un altro che mostra una confidenza inesistente con le urne. Tra il lavoratore over 55 anni, che spera di intravedere la pensione nell'arco di pochi anni (e intanto vota), e il lavoratore under 35 anni che ritiene persino inutile parlare di previdenza (e intanto vota sempre di meno) non c'è nessun nesso naturale, se non quello che la Politica con la P maiuscola è in grado di costruire. Questo collegamento che sarebbe virtuoso - ma che al momento non è nemmeno virtuale - tra i due

poli generazionali non può essere inseguito con le rinnovate tentazioni di staffette che si sono sempre rivelate impraticabili, oltre che irragionevoli. Il ritiro dal lavoro non crea nuovi posti. Lo si è detto e lo si è capito, ma ci sono ancora quelli che fingono di non sapere. Il ponte da creare tra questi lavoratori separati da almeno vent'anni di vita è fatto di progetti seri di formazione, di apprendistato, di cuneo fiscale da ridurre drasticamente, di liberalizzazione e semplificazioni del mercato del lavoro, di fiducia nelle opportunità offerte dalle agenzie (private) del lavoro, a fronte del fallimento continuo dei Centri (pubblici) per l'impiego. Un tavolo serio dedicato al futuro previdenziale dovrebbe comprendere anche questi temi, persino come prioritari. Il timore invece

è che né le nuove rivendicazioni sindacali per il prossimo autunno, né le ricette più smart del Cnel di Brunetta, oseranno affermare che il re è nudo: non c'è futuro previdenziale se non si mette mano a una riforma seria e organizzata del mercato del lavoro, in cui l'accesso dei giovani venga favorito e aiutato non con i soliti bonus, ma con coraggiose modifiche dell'esistente. Senza un nuovo mercato del lavoro è impossibile parlare seriamente del futuro delle pensioni.♦

Il dibattito



La Rivoluzione dell'Intelligenza Artificiale Impatti socio-economici

Cristina Cinci
Firenze

L'Osservatorio Permanente sull'Adozione e l'Integrazione dell'Intelligenza Artificiale (IA) ha pubblicato il suo Rapporto 2024, fornendo una panoramica esaustiva sugli sviluppi recenti, le implicazioni socio-economiche e le sfide regolatorie dell'intelligenza artificiale (IA). Questo rapporto è particolarmente rilevante in un momento storico in cui l'IA sta evolvendo rapidamente, diventando un elemento fondamentale nelle applicazioni digitali quotidiane e influenzando profondamente vari settori della società. Il rapporto evidenzia come gli avanzamenti scientifici nel campo dell'IA abbiano portato a innovazioni significative. Tecniche avanzate di machine learning e deep learning stanno migliorando le capacità delle macchine di analizzare dati complessi e prendere decisioni autonome. Questi progressi stanno rendendo l'IA sempre più integrata in set-

tori come la sanità, la finanza e la produzione industriale. Ad esempio, l'uso di algoritmi di IA per la diagnostica medica ha migliorato la precisione delle diagnosi e ridotto i tempi di analisi, consentendo trattamenti più rapidi ed efficaci. L'adozione diffusa dell'IA comporta significative implicazioni etiche e socio-economiche. Da un lato, l'IA ha il potenziale di migliorare la produttività e creare nuove opportunità di lavoro in settori emergenti. Dall'altro, solleva preoccupazioni riguardo alla disoccupazione tecnologica, alla privacy dei dati e alla discriminazione algoritmica. Il rapporto sottolinea l'importanza di sviluppare politiche che mitigano questi rischi, promuovendo al contempo l'innovazione. La disoccupazione tecnologica è una delle principali preoccupazioni, con l'automazione che minaccia di sostituire lavori tradizionali in vari settori. Tuttavia, il rapporto

suggerisce che con adeguate politiche di formazione e riqualificazione, è possibile preparare la forza lavoro per i nuovi ruoli emergenti nell'economia digitale. Il panorama regolatorio è in rapida evoluzione per stare al passo con lo sviluppo dell'IA. Il Parlamento Europeo ha recentemente adottato l'AI Act, una normativa che mira a garantire la sicurezza e il rispetto dei diritti fondamentali nell'uso dell'IA. →

L'automazione minaccia di sostituire lavori tradizionali in vari settori

L'ADOZIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLE PMI ITALIANE

Il recente rapporto dell'Osservatorio Permanente sull'Adozione e l'Integrazione della Intelligenza Artificiale (IA2) di Aspen Institute Italia offre uno spaccato illuminante sulla percezione e l'adozione dell'IA nel settore industriale italiano.

Basato su un questionario rivolto a 73 aziende, il rapporto delinea le attuali tendenze, benefici e sfide legate all'implementazione di soluzioni basate sull'IA.

Dalla ricerca emerge che il 58% delle aziende intervistate utilizza o ha implementato soluzioni di IA nei propri processi operativi o decisionali.

Tuttavia, un significativo 38% non ha ancora avviato progetti in tal senso. Le aree di applicazione più comuni includono l'analisi predittiva dei dati, l'automazione del servizio clienti tramite chatbot, la sicurezza informatica, il marketing e la manutenzione predittiva. Minore diffusione ha invece l'IA nell'ottimizzazione dei flussi amministrativi, nell'analisi del sentiment dei clienti, nella gestione delle risorse umane e nella catena di fornitura.

I benefici strategici derivanti dall'adozione dell'IA sono chiari: aumento dell'efficienza operativa, riduzione dei tempi di esecuzione delle attività e una maggiore capacità di comprendere le tendenze di mercato, incrementando così la competitività. Nonostante ciò, l'integrazione dei sistemi, la formazione del personale e la resistenza culturale rappresentano ostacoli significativi.

La mancanza di competenze specializzate all'interno delle organizzazioni, evidenziata dal 61% degli intervistati, e le preoccupazioni etiche e sulla privacy (31%) sono tra le sfide più grandi.

L'82% delle aziende è favorevole ad estendere l'uso dell'IA, specialmente in ambiti come la relazione con il cliente, l'analisi predittiva dei dati e la sicurezza informatica.

Sebbene il 51% delle aziende non ha instaurato collaborazioni con università o centri di ricerca per lo sviluppo di soluzioni IA, segno di un potenziale inespresso nelle sinergie tra impresa e accademia.

Il settore finanziario e dei servizi bancari, l'energia, l'ambiente e la tecnologia sono identificati come i più impattati dall'IA.

La percezione delle competenze necessarie e dell'investimento in formazione varia: il 68% delle aziende prevede investimenti significativi, mentre un quarto ritiene che lo sviluppo possa avvenire anche con competenze limitate.

L'impatto dell'IA sul sistema economico è percepito come positivo dal 58% degli intervistati, con solo un 12% che prevede un impatto moderato. Il supporto governativo è giudicato insufficiente dal 58% delle aziende, suggerendo la necessità di politiche più incisive.

Questo quadro evidenzia che, sebbene l'IA rappresenti un'opportunità strategica, rimangono sfide significative da affrontare.

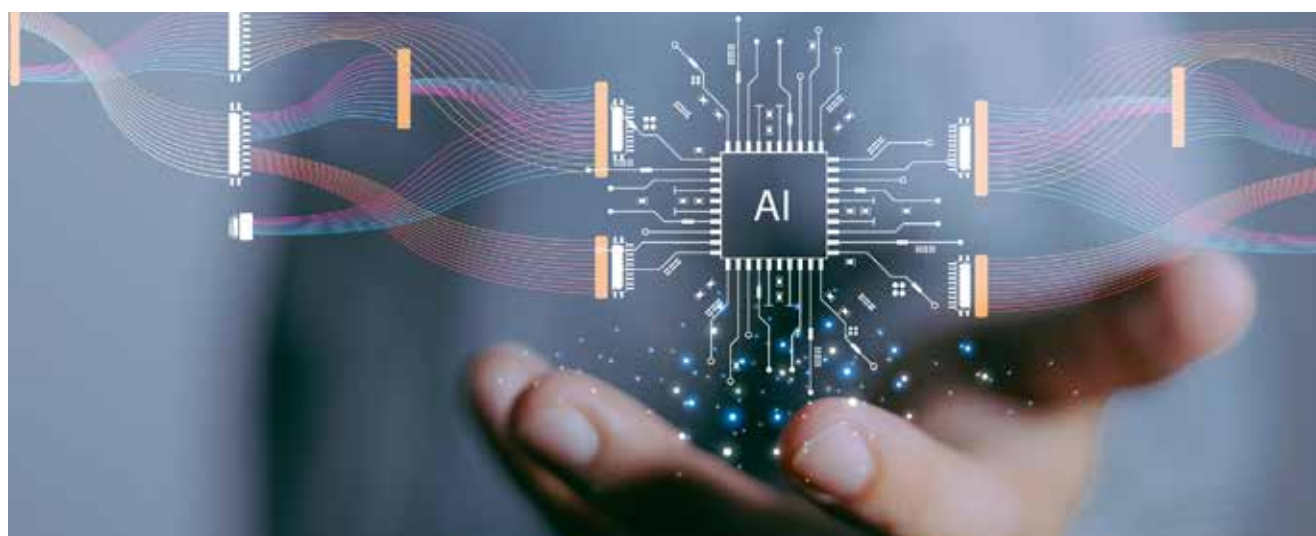
La formazione delle competenze, il supporto governativo e le collaborazioni con enti di ricerca saranno cruciali per un'adozione efficace e sostenibile dell'IA nel panorama industriale italiano.

Questa legislazione rappresenta un passo cruciale verso la creazione di un ambiente normativo che promuova l'innovazione responsabile e protegga i cittadini dagli abusi tecnologici. L'AI Act introduce requisiti rigorosi per la trasparenza degli algoritmi, la gestione dei dati e la valutazione del rischio. Le aziende che sviluppano e utilizzano sistemi di IA dovranno conformarsi a standard elevati per garantire che i loro prodotti non causino danni ai consumatori o alla società. Questo include misure per prevenire la discriminazione algoritmica e proteggere la privacy dei dati. L'Italia, come molte altre nazioni, sta affrontando la sfida di integrare l'IA nel suo tessuto economico. Il rapporto dell'IA² evidenzia che l'adozione dell'IA può rappresentare una leva significativa per la crescita economica del Paese. Tuttavia, questo richiede investimenti in infrastrutture digitali, formazione e ricerca. Le piccole e medie imprese (PMI),

che costituiscono la spina dorsale dell'economia italiana, devono essere supportate nel processo di trasformazione digitale. Il rapporto suggerisce l'implementazione di incentivi fiscali e programmi di formazione specifici per aiutare le PMI ad adottare tecnologie di IA. Inoltre, la collaborazione tra università, centri di ricerca e industria è essenziale per promuovere l'innovazione e lo sviluppo di soluzioni avanzate. Il Rapporto 2024 sull'Intelligenza Artificiale dell'IA² offre una visione chiara e approfondita delle sfide e delle opportunità legate all'adozione dell'IA. Gli avanzamenti tecnologici stanno trasformando rapidamente i settori industriali, mentre le implicazioni socio-economiche richiedono un'attenzione costante per garantire una transizione equa e sostenibile. Il quadro regolatorio in evoluzione, rappresentato dall'AI Act, fornisce una base solida per uno sviluppo responsabile dell'IA, proteggendo i diritti dei cittadi-

Il futuro dell'intelligenza artificiale dipende dalla capacità di bilanciare innovazione e responsabilità

ni e promuovendo l'innovazione. Per l'Italia, l'integrazione dell'IA nel sistema economico rappresenta una sfida ma anche un'opportunità unica per rilanciare la crescita economica e migliorare la competitività globale. Il supporto alle PMI, gli investimenti in ricerca e formazione e una solida collaborazione tra pubblico e privato saranno elementi chiave per sfruttare appieno il potenziale dell'IA. Il futuro dell'IA dipende dalla capacità di bilanciare innovazione e responsabilità, promuovendo un progresso tecnologico che sia al servizio della società e del benessere collettivo. ♦



MBA Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

- distance learning (didattica online)
- tradizionale (didattica in aula)

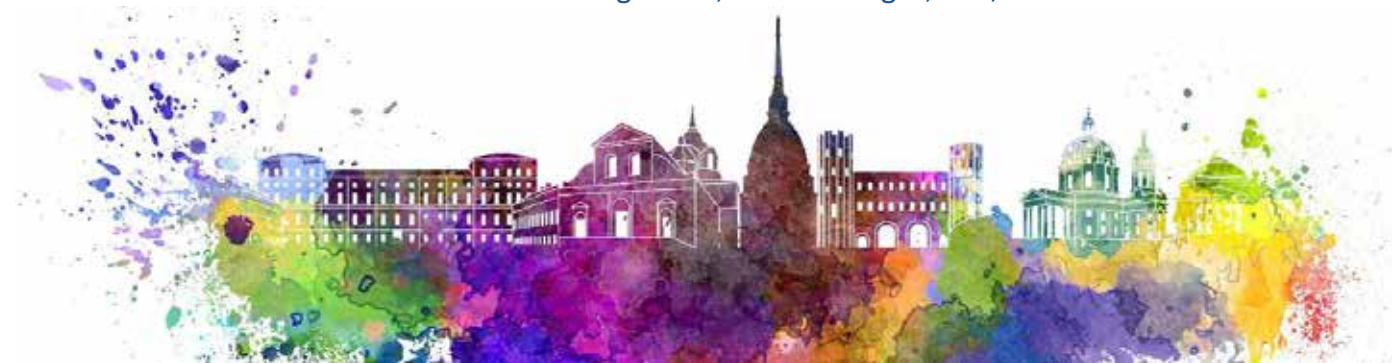
Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Cecilia Mariani, Federica Paoli
011/6399244-205

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



Focus



Il marketing influencer è un agente: storica sentenza del Tribunale di Roma

Elena Carpani*
Milano

Con sentenza del 4 marzo 2024, n. 2615, il Tribunale di Roma ha definito 'marketing influencer' l'"esperto di settore che, con i propri post, permette di offrire maggiore visibilità a prodotti o servizi da lui promossi, avvalendosi dei canali web che ritiene più opportuni ed adeguati". È la prima pronuncia in merito di un Tribunale italiano e, in assenza di una normativa organica dedicata, la prima giurisprudenza a collocare questa figura imprenditoriale atipica e nuova (ammesso che tale ancora possa dirsi) all'interno di una disciplina contrattuale, così sancendo un importante precedente rispetto ai diritti e agli obblighi dei soggetti coinvolti. Ci si riferisce, precisamente, al rapporto tra marketing influencer e il soggetto a favore del quale questi

presta la propria attività, qualificati rispettivamente come agente e preponente ai sensi dell'art. 1742 del codice civile e seguenti. A questa soluzione il Tribunale perviene valorizzando le difese di parte attrice (Enasarco) in una controversia avente ad oggetto la sussistenza dell'obbligo di versare contributi di natura previdenziale ed esaminando la sussistenza nel caso del marketing influencer di tutte le caratteristiche che qualificano l'agente: (i) l'autonomia e indipendenza del professionista e il vincolo di stabilità che investono il rapporto di collaborazione tra agente e preponente, ad avviso del Tribunale riconducibile alla costante regolarità delle transazioni a favore dell'influencer; (ii) la zona determinata in cui l'agente è chiamato a operare, rispetto alla quale assu-

me inedita rilevanza il gruppo di followers online che effettuano gli ordini, da individuarsi come porzione di mercato in cui l'influencer opera e (iii) l'assenza di direttive e istruzioni rivolte all'agente-influencer, irrilevante purché l'oggetto dell'incarico e le condizioni di vendita siano adeguatamente specificate nel contratto di agenzia.

"Con i propri post permette di offrire maggiore visibilità a prodotti o servizi da lui promossi attraverso canali web"



La pronuncia in esame, tuttavia, non afferma solo questo ma si spinge a vagliare anche la ricorrenza della distinzione tra l'agente e l'affine figura di procacciatore d'affari: il primo diverge dal secondo a seconda che il rapporto di collaborazione intercorrente tra i contraenti sia stabile e continuativo: ove così non fosse, ci si troverebbe di fronte allo schema contrattuale atipico del procacciamento d'affari – coerentemente

con la passata e consolidata giurisprudenza di legittimità su queste due figure in generale (cfr. Cassazione civile 04/02/2020, n. 2519 e, da ultimo, Cass. civ. 19/04/2024, n. 10656). È dunque imprescindibile un esame della causa in concreto attraverso le contingenze del caso. In definitiva, il Tribunale di Roma ha riaffermato l'importanza dei giudici nel colmare (apparenti o effettive) lacune normative rispetto ad aree del diritto e figure chia-

ve della società odierna per i quali non esiste ancora una disciplina statutale specifica di riferimento. ♦

* Partner, EY Studio Legale Tributario

L'opinione



Servitizzazione Le aziende vendono il prodotto con servizi aggiuntivi

Stefano Bresciani*
Torino

Il concetto di servitizzazione, o "servitization" in inglese, rappresenta un cambiamento significativo nel mondo degli affari e della produzione. Si tratta del processo attraverso il quale le aziende non si limitano più a vendere prodotti, ma li accompagnano con una serie di servizi aggiuntivi. Questo fenomeno sta trasformando il modo in cui le imprese interagiscono con i clienti e creano valore. Immaginate di acquistare una lavatrice. In passato, il vostro rapporto con il produttore terminava al momento dell'acquisto. Oggi, grazie alla servitizzazione, potete avere un abbonamento che include la manutenzione, il monitoraggio remoto del funzionamento, e persino suggerimenti su come ottimizzare l'uso dell'apparecchio. Questo esempio quotidiano riflette un cambiamento epocale nell'industria manifatturiera. Un caso emblematico di servitizzazione è quello di Rolls-Royce. Non stiamo parlando delle auto di lusso, ma del settore aerospaziale, dove l'azienda è nota per i suoi motori per aerei. Invece di vendere semplicemente i motori, Rolls-Royce ha introdotto il programma "Power by the Hour". In pratica, le compagnie aeree pagano un canone per ogni ora di volo in cui utilizzano i motori, e in cambio ricevono un servizio completo di manutenzione e assistenza. Questo approccio non solo garantisce un flusso di en-

trate continuo per Rolls-Royce, ma anche una relazione più stretta e proattiva con i propri clienti. Il settore automobilistico è un altro terreno fertile per la servitizzazione. Prendiamo Tesla.

Cambiamento significativo nel mondo della produzione e degli affari con l'impresa che accompagna il cliente dopo l'acquisto

Nel settore tecnologico Apple rappresenta un modello di riferimento perchè l'azienda di Cupertino vende dispositivi ma offre anche un ecosistema di strumenti che migliorano l'esperienza del cliente

L'azienda non si limita a vendere veicoli elettrici, ma offre una serie di servizi che includono aggiornamenti software over-the-air, che migliorano costantemente le prestazioni e le funzionalità delle auto. I proprietari di Tesla possono ricevere nuove caratteristiche, come l'autopilot, senza dover portare l'auto in officina. Questo crea un'esperienza utente dinamica e interattiva, mantenendo il cliente coinvolto e soddisfatto a lungo termine. Nel settore tecnologico, Apple rappresenta un modello di riferimento. L'azienda di Cupertino non si limita a vendere dispositivi come iPhone, iPad e Mac. Attraverso servizi come iCloud, Apple Mu-

sic, e Apple Care, la società offre un ecosistema di prodotti e servizi integrati che migliorano l'esperienza complessiva del cliente. Questo non solo aumenta la fedeltà del cliente, ma genera anche un flusso di entrate ricorrenti e stabili. Anche il settore delle attrezzature industriali ha abbracciato la servitizzazione. Un esempio interessante è quello di Caterpillar, il colosso delle macchine per il movimento terra e l'edilizia. L'azienda offre ai propri clienti servizi di monitoraggio e manutenzione delle macchine attraverso un sistema di telemetria avanzata. Questo sistema consente di prevedere e prevenire i guasti, ottimizzando la produttività e riducendo i tem-

pi di inattività. I clienti possono così concentrarsi sulle loro attività principali, sapendo che le loro attrezzature sono gestite in modo efficiente. Nel mondo della moda, la servitizzazione sta guadagnando terreno attraverso modelli di business basati su abbonamento. Stitch Fix, un'azienda americana, offre un servizio di personal shopping che invia ai clienti abiti selezionati su misura per le loro preferenze. I clienti possono provare i capi comodamente a casa loro, acquistare quelli che preferiscono e restituire il resto. Questo approccio non solo personalizza l'esperienza di acquisto, ma crea anche una relazione continua e diretta con il cliente. ➔

STEFANO BRESCIANI

Ph.D., è Professore Ordinario di Innovation Management e Digital Transformation presso il Dipartimento di Management dell'Università di Torino, dove è anche il Direttore del Dottorato di ricerca in Business and Management e del MBA - Master in Business Administration.

Le sue principali aree di ricerca includono l'innovation technology, l'international business, l'open innovation. E' Membro del Comitato Scientifico di importanti riviste nazionali e internazionali e siede in board di primarie aziende italiane. È il Vice Presidente dell'EuroMed Research Business Institute (EMRBI), Direttore del Centro di Ricerca della Business School Q-Institute e Membro del Comitato Direttivo come Rappresentante per l'Europa dell'Academy of Innovation, Entrepreneurship, and Knowledge (ACIEK).

La servitizzazione non si limita ai prodotti tangibili. Anche nel settore dei software, il passaggio dai modelli di licenza tradizionali al Software as a Service (SaaS) rappresenta una forma di servitizzazione. Microsoft Office, ad esempio, è passato dalla vendita di licenze perpetue al modello di abbonamento con Office 365. Questo non solo assicura a Microsoft un flusso di entrate ricorrenti, ma offre anche ai clienti accesso continuo agli aggiornamenti e alle nuove funzionalità, migliorando l'esperienza d'uso complessiva. Questo cambiamento verso la servitizzazione porta con sé numerosi vantaggi. Innanzitutto, permette alle aziende di differenziarsi in un mercato sempre più competitivo. Offrendo servizi aggiuntivi, le imprese possono creare un valore unico che le distingue dai concorrenti

che offrono solo prodotti. Inoltre, la servitizzazione può aumentare la fedeltà del cliente. Quando un cliente si abitua a ricevere un servizio continuo e di qualità, è meno propenso a cambiare fornitore. Un altro vantaggio significativo è la stabilità delle entrate. I modelli di business basati su abbonamenti o servizi continui creano un flusso di entrate prevedibile e stabile, che può aiutare le aziende a pianificare meglio e a investire in innovazione. Inoltre, la servitizzazione può migliorare la sostenibilità. Offrendo servizi di manutenzione e aggiornamento, le aziende possono prolungare la vita utile dei loro prodotti, riducendo la necessità di produrre nuovi beni e contribuendo così alla riduzione dei rifiuti. Naturalmente, la transizione verso la servitizzazione non è priva di sfide. Richiede un cambiamento culturale e organizzativo.

**La
servitizzazione
può aumentare
la fedeltà
del cliente
perché chi riceve
un servizio
di qualità
non cambia
fornitore**

Le aziende devono investire in nuove competenze e tecnologie, e sviluppare nuove capacità di gestione dei servizi. Inoltre, devono essere in grado di gestire la complessità aggiuntiva che deriva dall'offerta di servizi, che spesso richiede un'interazione continua con i clienti.



Un'altra sfida è rappresentata dalla necessità di integrare perfettamente prodotti e servizi. Questo richiede un coordinamento stretto tra diverse funzioni aziendali, come produzione, vendita, marketing e assistenza clienti. Le aziende devono essere in grado di monitorare e gestire l'intero ciclo di vita del prodotto, dall'acquisto alla dismissione, per garantire un'esperienza cliente coerente e di alta qualità. Tuttavia, per le aziende che riescono a superare queste sfide, i benefici possono essere enormi. La servitizzazione non solo offre nuove opportunità di crescita e differenziazione, ma può anche migliorare la sostenibilità e la resilienza aziendale. In un mondo in cui le aspettative dei clienti sono in continua evoluzione, la capacità di offrire un valore aggiunto attraverso servizi personalizzati e continui può fare la differenza tra successo e fallimento. Guardando al futuro, è probabile che la servitizzazione diventerà sempre più diffusa in diversi settori. La crescente digitalizzazione e l'uso di tecnologie come l'Internet of Things (IoT) e l'intelligenza artificiale (AI) renderanno più facile e conveniente per le aziende offrire servizi avanzati e personalizzati. Inoltre, la crescente consapevolezza dell'importanza della sostenibilità spingerà le

aziende a cercare modi per prolungare la vita utile dei loro prodotti e ridurre l'impatto ambientale. In conclusione, la servitizzazione rappresenta una trasformazione profonda nel modo in cui le aziende creano e offrono valore ai clienti. Attraverso l'integrazione di prodotti e servizi, le imprese possono differenziarsi, aumentare la fedeltà del cliente, e creare flussi di entrate stabili e prevedibili. Nonostante le sfide, le opportunità offerte dalla servitizzazione sono enormi, e le aziende che riusciranno a coglierle saranno ben posizionate per prosperare in un mondo in continua evoluzione. ♦

* Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione Università di Torino



Il libro

Riconsiderare il valore del lavoro Una prospettiva aziendale sulla teoria dei "Bullshit Jobs"

Rossana Bottari

Firenze

L'antropologo David Graeber ha sollevato una questione che ha scosso il mondo del lavoro e dell'economia: l'esistenza dei cosiddetti "bullshit jobs". Con un articolo che ha riscosso milioni di visualizzazioni e una diffusione globale, Graeber ha criticato l'attuale sistema economico, mettendo in luce come molti lavori moderni sembrano essere inutili o privi di senso. Il suo libro, "Bullshit Jobs", espande queste riflessioni, delineando un quadro inquietante di come il capitalismo finanziario permetta a milioni di persone di occupare ruoli che non aggiungono valore reale alla società. L'idea dei "bullshit jobs" di Graeber non è solo una provocazione teorica, ma una chiamata all'azione per ripensare il nostro approccio al lavoro e alla produttività. Nelle aziende, spesso il valore di un lavoro è misurato attraverso parametri tangibili come la produttività, i profitti e le performance. Tuttavia, il concetto di valore può essere molto più complesso.

Il contributo di un dipendente può essere sottovalutato se ci si limita a una visione ristretta dei risultati economici, ignorando l'impatto sociale, culturale e umano. Prendiamo come esempio un tipico ufficio marketing in una grande azienda. In un'analisi superficiale, alcune attività di questo reparto potrebbero essere percepite come meno rilevanti: report settimanali che sembrano ripetitivi, campagne pubblicitarie che non sempre portano risultati immediati, o la gestione di canali social media che sembrano non produrre vendite dirette. Nel contesto dei "bullshit jobs", queste attività potrebbero essere considerate come privi di senso. Una valutazione più approfondita rivela come queste azioni costruiscono la reputazione dell'azienda, rafforzano il brand e creano connessioni con il pubblico. Per esempio guardiamo il caso di un singolo post sui social media, che potrebbe non portare immediatamente a un aumento delle vendite, ma contribuisce a lungo termine alla fideliz-

zazione del cliente e alla percezione positiva del marchio. Per evitare che i ruoli aziendali siano percepiti come "bullshit jobs", è fondamentale che le aziende comunichino chiaramente ai loro dipendenti il valore del loro lavoro. Questo può essere fatto attraverso il riconoscimento e la valorizzazione. Vuol dire creare una cultura aziendale in cui ogni ruolo è riconosciuto per il suo contributo unico.

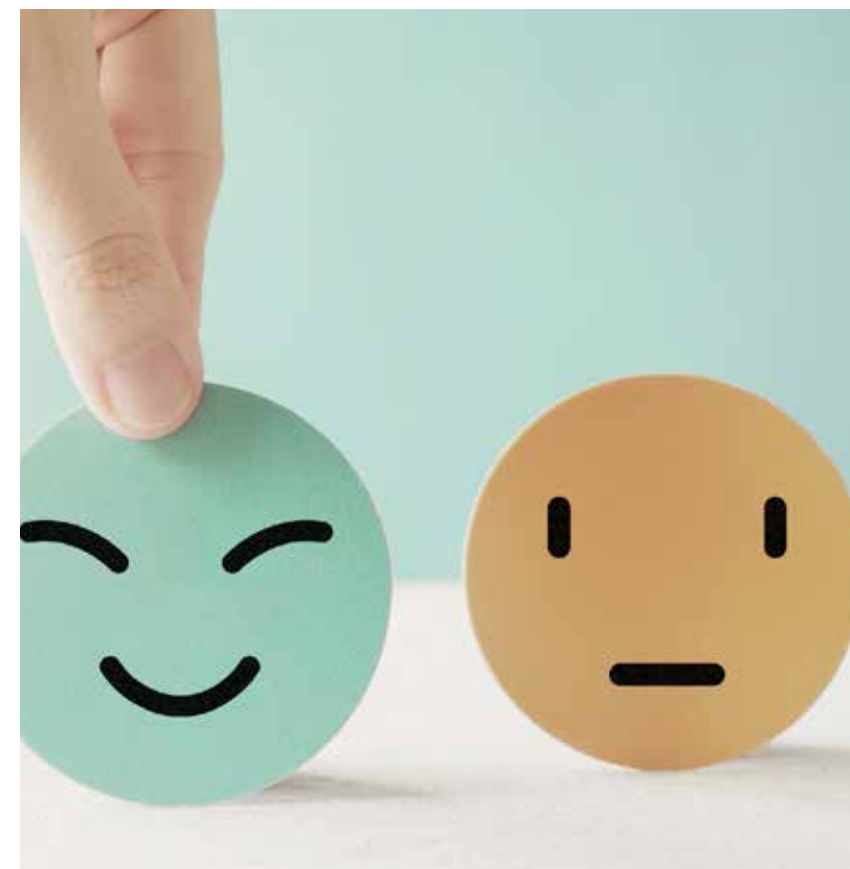
Campagne pubblicitarie che non portano risultati immediati e gestione dei social media costruiscono la reputazione dell'azienda

David Graeber, antropologo e attivista, ha lasciato un segno indelebile nel dibattito contemporaneo sul lavoro e il capitalismo con il suo concetto di "bullshit jobs". Nel suo libro omonimo, Graeber esplora l'idea che molti lavori moderni siano essenzialmente inutili, creando un enorme impatto mediatico e culturale. Definisce i "bullshit jobs" come quelle occupazioni che persino chi le svolge considerava prive di senso o significato, accusando il capitalismo finanziario di produrre e mantenere tali ruoli.

Graeber, noto per il suo coinvolgimento nel movimento Occupy Wall Street, utilizza interviste e studi di caso per dimostrare il disagio psicologico e morale che queste posizioni possono causare.

Il suo lavoro non solo critica il sistema economico attuale, ma invita anche a ripensare il valore del lavoro e il modo in cui le nostre società strutturano l'occupazione.

Graeber propone che un cambiamento sistemico sia necessario per creare un futuro in cui il lavoro non sia solo una necessità economica, ma anche una fonte di realizzazione personale e contribuzione sociale. La sua analisi ci spinge a considerare se il nostro impegno quotidiano sia veramente produttivo e gratificante, stimolando una revisione critica del nostro rapporto con il lavoro.



Questo non solo aumenta il morale, ma aiuta i dipendenti a vedere il significato del loro lavoro. Per coinvolgere è opportuno confrontarsi e fare allineamento con la mission aziendale. Opportuno assicurarsi che tutti i dipendenti comprendano come il loro lavoro si inserisce nella missione e negli obiettivi complessivi dell'azienda. Questo può essere realizzato attraverso incontri regolari, comunicazioni interne e formazione. Da non tralasciare è la flessibilità e l'innovazione, infatti promuovere un ambiente di lavoro che incoraggia l'innovazione e permette ai dipendenti di trovare nuovi modi per contribuire, non solo riduce la percezione di inutilità, ma stimola anche la creatività e l'engagement. Ricordarsi

di non tralasciare i feedback. Per rafforzare il senso di appartenenza e motivazione, è importante implementare sistemi di feedback continuo che permettano ai dipendenti di esprimere le loro opinioni e sentirsi ascoltati. L'analisi di David Graeber sui "bullshit jobs" ci offre un'opportunità preziosa per riconsiderare come valutiamo il lavoro nelle nostre aziende. Piuttosto che ignorare queste critiche, possiamo usarle come spunto per migliorare la nostra cultura aziendale, rendendo ogni ruolo significativo e connesso al valore reale. In questo modo, non solo miglioreremo la soddisfazione dei dipendenti, ma creeremo anche organizzazioni più resilienti e produttive. ♦

Lo studio

Sostenibilità in azienda Il ruolo delle Risorse Umane

In collaborazione con Adnkronos
Roma

Sostenibilità e impatto fonti di vantaggio competitivo di lungo termine e innovazione strategica. E' la visione e il parere dei professionisti della gestione delle Risorse Umane in azienda emersa da una ricerca che Istud Business School, insieme al CeVIS, il Centro di Competenze per la Valutazione e Misurazione dell'Impatto gestito dal Cottino Social Impact Campus, e ad Aidp Piemonte&Valle d'Aosta, hanno condotto tra agosto 2023 e marzo 2024, per approfondire l'impatto delle politiche di people management a partire dal punto di vista dei membri della famiglia professionale HR e dal loro livello di conoscenza, consapevolezza e motivazione su questo tema. Per impatto lo studio ha inteso 'gli effetti e i cambiamenti sociali, ambientali, economici generati nel lungo periodo sulla comunità dalle attività svolte da un'organizzazione'. Hanno risposto in 119, il 70% dei quali operanti in aziende con oltre 200 addetti e sedi opera-

tive con prevalenza Nord e Nord Ovest. I manager e Professional intervistati concordano in larga maggioranza (77% del campione) nel considerare la sostenibilità in ottica strategica e trasformativa: la ricaduta delle politiche e delle azioni di sostenibilità dell'azienda incide sulla capacità di innovare modelli di business e processi (valore di 9,27 in una scala da 1 a 10), sulle performance complessive dell'organizzazione e sulla accresciuta capacità di intercettare nuove opportunità in termini commerciali e di vantaggio competitivo (valore di 8,97 in una scala da 1 a 10). Un rispondente su due pensa che la sostenibilità possa aiutare le aziende a integrarsi meglio nel territorio e nella comunità di riferimento. Se le aziende sono pronte a fare propri i principi alla base della sostenibilità e dell'impatto e ne riconoscono l'importanza, ancora però non ne fanno una leva strategica effettiva (per il 70% dei rispondenti). In generale c'è consapevolezza

sul valore della sostenibilità, ma questa non sembra essere ancora parte di una cultura organizzativa diffusa. Restrungendo il focus sulla percezione e sulle azioni concrete a supporto di sostenibilità e impatto delle Risorse Umane,



**Indagine condotta
in collaborazione
tra Istud
Cevis
Cottino Social
Impact Campus
Aidp Piemonte e
Valle d'Aosta**

**"L'HR
può diventare un
agente chiave
catalizzatore
della transizione
sostenibile"**



queste si vedono oggi come agenti di sostenibilità in azienda soprattutto sui temi di loro pertinenza diretta, Diversity&Inclusion, Welfare, benessere e salute, ma non su temi sociali più ampi come crisi climatica, immigrazione, povertà educativa. Le leve per la generazione di impatto ritenute più importanti sono quelle che operano su gruppi e persone e afferenti alla dimensione 'people' (formazione, selezione, azioni di sensibilizzazione interna, ecc...) menzionate dal 60% dei rispondenti; seguite da quelle sui 'processi aziendali' (iniziative di Welfare aziendale, politiche di

Smart Working, sistemi interni e modelli di governance, ecc...) segnalate dal 35% del campione. Solo il 5% cita le leve che insistono sull'ecosistema esterno all'azienda (eventi sul territorio, partecipazione a reti d'impresa, ecc...). "Dall'indagine emerge come le Risorse Umane stiano prendendo piena coscienza del ruolo guida che possono avere rispetto agli obiettivi di sostenibilità in azienda ma come manchi ancora un salto di qualità in termini di strategia esplicita, di visione e di azioni di promozione culturale da condurre dentro all'organizzazione e

verso l'ecosistema esterno - dice Marella Caramazza, direttore generale Istud Business School, Board Member del Cottino Social Impact Campus e Direzione Strategica del CeVIS - Siamo in un cammino di crescita e apprendimento che può fare diventare l'HR un agente chiave catalizzatore della transizione sostenibile, per fare questo però tutti i professionisti del people management devono lavorare su una piena assunzione di ownership e centralità decisionale nella partita della sostenibilità e dell'impatto".♦

Lo studio

Imprese italiane

La sfida della rendicontazione di sostenibilità

In collaborazione con Adnkronos
Roma

Secondo quanto emerso dalla prima PwC Global CsrD Survey 2024, quasi due terzi (63%) delle imprese italiane affermano di essere molto o estremamente fiduciose di pubblicare le informazioni richieste dalla Direttiva europea sull'informativa societaria di sostenibilità (CsrD), che impatterà significativamente su circa 50.000 imprese nel mondo e oltre 4.000 in Italia. Il sondaggio globale ha coinvolto oltre 500 dirigenti e professionisti di imprese che operano in 38 Paesi diversi, di cui più di 50 in Italia, tra cui leader finanziari, della sostenibilità e risk manager. Il 60% delle aziende rappresentate ha sede nell'Unione Europea e tra i settori maggiormente rappresentati figurano: l'industria manifatturiera (25%), i servizi finanziari (21%), la tecnologia, i media e le telecomunicazioni (18%), i consumi e la vendita al dettaglio (14%), l'energia, i servizi pubblici e le risorse (13%) e la sanità (7%). Tra tutti gli intervistati, il 57% di-

chiara che presenterà per la prima volta un'istanza di CsrD nell'esercizio finanziario 2025, sulla base dei dati dell'anno fiscale 2024. La maggior parte delle imprese, il 79% con sede al di fuori dell'Ue e il 74% con sede all'interno dell'Ue, affermano che la preparazione alla rendicontazione in ambito CsrD ha spinto e sta spingendo le imprese ad integrare la sostenibilità nelle decisioni strategiche di business in misura maggiore rispetto al passato. La maggior parte delle imprese, sebbene i tempi stretti e la complessità nell'attuazione della normativa, affermano che beneficeranno in larga misura della CsrD attraverso la mitigazione dei rischi collegati ad aspetti di sostenibilità (48% a livello globale e fino a 58% in Italia), le migliori prestazioni dal punto di vista ambientale (51% a livello globale e 54% in Italia) e il miglioramento dell'interazione con gli stakeholder (49% sia a livello globale sia in Italia). Nonostante la fiducia riposta in

tema di rendicontazione sulla sostenibilità, emergono numerosi ostacoli alla sua implementazione.



Aziende pronte alla sfida della pubblicazione delle informazioni richieste dalla direttiva europea

Le preoccupazioni principali riguardano la complessità nel reperire informazioni della catena del valore



Le due preoccupazioni principali riguardano la complessità nel reperire informazioni dalla catena del valore (57% a livello globale e 68% in Italia), seguita dalla disponibilità e dalla qualità dei dati (59% a livello globale e 50% in Italia) e dalla difficoltà di rispettare le scadenze. A sei mesi dalla predisposizione della rendicontazione di sostenibilità solo un quinto delle imprese che saranno obbligate a rendicontare nel loro anno finanziario 2025 hanno validato la disponibilità e la completezza dei dati per le loro rendicontazioni a livello globale, mentre in Italia si scende sotto il 10%. Inoltre, meno del 60% di tutti i rispondenti a livello globale ha coinvolto la loro

funzione tecnologica, sebbene in Italia si raggiunga il 69%. Tuttavia, in Italia sono state coinvolte meno le funzioni legali (63% a livello globale e 50% in Italia) e fiscali (47% a livello globale e 38% in Italia). Per Francesco Ferrara, Esg Leader PwC Italia, "l'indagine rileva una crescente integrazione strategica della sostenibilità nelle operazioni aziendali, con la Corporate Sustainability Reporting Directive che viene sempre più percepita come un'opportunità in grado di generare valore sia in termini ambientali, sociali e di governance, che di business. Nonostante le aziende manifestino fiducia nella propria preparazione alla rendicontazione CsrD, permangono comunque sfi-

de rilevanti legate all'acquisizione e alla gestione di dati qualitativi lungo l'intera catena del valore. La CsrD, infatti, impone un approccio rigoroso e sistematico nella rendicontazione della sostenibilità, equiparandola ai rigorosi standard della rendicontazione finanziaria".%)♦

Economia e territori



Nel Mezzogiorno occupazione e Pil in crescita

Mauro Zangola
Torino

Il Mezzogiorno è l'area dove il Pil e l'occupazione sono cresciuti di più nel 2023; le Costruzioni si confermano il settore più dinamico in quasi tutte le aree del Paese, assieme a molti comparti dei Servizi. In preoccupante difficoltà l'industria; male anche l'Agricoltura nonostante exploit inatteso nel Nord Ovest. Sono queste le principali e sorprendenti indicazioni che emergono dalle stime preliminari del Pil e dell'occupazione a livello territoriale rese note dall'ISTAT nei giorni scorsi. Vediamo i dati più significativi. Nel 2023 il Pil misurato in volume è aumentato a livello nazionale dello 0,9%. Secondo le stime preliminari dell'ISTAT la crescita è stata guidata dalle regioni del Mezzogiorno e, in misura più contenuta, da quelle del Nord-ovest. Nel Mezzogiorno infatti il Pil è aumentato dell'1,3% e dell'1% nel

Nord Ovest a fronte di dinamiche più contenute nel Nord est (+0,8%) e nel Centro (+0,5%) dove la crescita è stata di mezzo punto percentuale al di sotto della media. L'occupazione, misurata in termini di numero di occupati, è aumentata dell'1,8% a livello nazionale. La crescita occupazionale si è concentrata nelle regioni del Mezzogiorno, dove si è osservata una dinamica positiva che ha portato all'aumento del 2,5% del numero complessivo di occupati. Un tasso di crescita superiore alla media nazionale si è registrato anche nelle regioni del Nord est, dove il numero degli occupati è aumentato del 2%. Nel Nord Ovest e nel Centro gli occupati sono cresciuti ad un ritmo inferiore alla media nazionale pari rispettivamente all'1,5% e all'1,2%. Le Costruzioni trainano la crescita in tutte le ripartizioni geografiche.

Nel Mezzogiorno il valore aggiunto del settore delle Costruzioni è cresciuto del 4,6%. Hanno contribuito alla positiva performance del Pil nel Mezzogiorno anche i settori dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali(+3,3%) e del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+1,6%). Il valore aggiunto è diminuito invece in Agricoltura (-3,2%) e in misura più contenuta nell'industria (-0,5%).

Al Sud incremento degli occupati del 2,5 per cento mentre in Italia aumentano dell'1,8

**Il commercio è il settore più dinamico a livello nazionale con una variazione che ha raggiunto il suo apice nel Nord Est
Male l'occupazione in agricoltura**

Nel Nord ovest il valore aggiunto del settore delle Costruzioni è cresciuto del 2,7% Positiva, come nel Mezzogiorno, anche la dinamica dei settori dei Servizi e, soprattutto dell'Agricoltura che fa registrare, caso unico a livello nazionale, una crescita del valore aggiunto del 6,3%. Male l'Industria il cui valore aggiunto si è ridotto dell'1,3%. Anche nel Nord Est la crescita del Pil è stata guidata dai settori delle Costruzioni (+3,5%) e del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+2,1%). In calo il settore dell'industria nonostante abbia registrato il miglior risultato del Paese.(-0,2%) Una drastica riduzione si è invece osservata nel valore aggiunto del settore dell'Agricoltura (-5,1%). Nelle regioni del Centro alla crescita consistente del valore ag-

giunto del settore delle Costruzioni (+5,8%) e alla buona tenuta del settore dei Servizi fanno riscontro gli andamenti dei settori dell'Agricoltura e dell'Industria i cui valori aggiunti hanno registrato una decisa battuta di arresto, con cali rispettivamente del 6,1% e del 2,6%. Con riferimento all'occupazione il Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni è stato il settore più dinamico a livello nazionale, con una variazione che ha raggiunto il suo apice nel Nord est(+4,4%). Altro settore in espansione è stato quello dei servizi finanziari, immobiliari e professionali che ha toccato livelli di crescita particolarmente elevati nel Mezzogiorno (+4,6%). Male invece l'occupazione in Agricoltura diminuita del 4,9% nel Nord Ovest e del 4,8% nel Nord est.

La conferma della buon momento che sta attraversando l'economia del Mezzogiorno viene dai dati resi noti dall'ISTAT sull'andamento delle esportazioni nelle ripartizioni territoriali e nelle regioni nel 1° trimestre 2024. Rispetto all'analogo periodo del 2023, l'export nel Sud e nelle Isole è cresciuto del 5,8% a fronte di una riduzione del 2,8% a livello nazionale e di altrettanti cali registrati nel Nord Ovest (-3,4%), nel Nord est (-2,4%) e del tonfo registrato nel Centro(-10,4%). Tra le regioni più sviluppate e più esportatrici del Nord da segnalare il calo dell'export in Piemonte(-2,1%), in Lombardia (-3,4%), in Veneto (-5,1%) e in Emilia Romagna (-3%). ♦



Sanità

Il turismo sanitario è la nuova frontiera?

Lorenzo Somigli
Roma

Non più solo un turismo di massa, frotte concentrate in poche città d'arte, pochissimi giorni di permanenza, tutto “mordi e fuggi” senza nemmeno cogliere l'essenza dei luoghi e il genius loci delle comunità. L'Italia, che nel 2023 ha avuto dai flussi esteri circa 50 miliardi di introiti, sta cercando di attrarre sempre di più un turismo di nicchia, di qualità, specializzato e diffuso, non più concentrato nei mesi estivi o nei soliti circuiti. È

merito anche di progetti di respiro come Turismo delle Radici se si sta consolidando un'offerta turistica diversa: un turismo de-stagionalizzato e soprattutto sostenibile, per i luoghi e le comunità che accolgono, oltretutto autentico. Tra le nuove frontiere del turismo c'è quello medico, un'opportunità per il Belpaese che può vantare, oltretutto un sistema sanitario pubblico per i cittadini italiani di buon livello, tante strutture private di livello elevato, altamente specializ-

zate e apprezzate nel mondo proprio perché vi operano alcuni dei migliori professionisti. Convinto sostenitore delle opportunità legate al turismo sanitario è Claudio Paccanaro, presidente di Medical Tourism Association Italy, che si è posto un obiettivo ambizioso: “Il miglior medico e la miglior struttura sanitaria per ogni patologia, con un percorso terapeutico preciso, calibrato sulle esigenze che variano da paziente a paziente”.

EXCELLENT HOSPITALITY



“Siamo progettisti di percorsi sanitari di eccellenza nelle migliori strutture private. Possiamo riuscire a generare 5 miliardi ma anche la politica deve seguirci”

Claudio Paccanaro.
Medical Tourism Association Italy

È una storia, quella di Claudio, che merita di essere conosciuta meglio: parte, come tanti italiani, praticamente dal nulla, intuito e forza di volontà non mancano mai; prima la lunga esperienza nel settore della sanità, ricoprendo ruoli, sia nella pubblica amministrazione sia nella governance; da metà degli anni 2000 lavora per strutturare un rapporto tra Italia e paesi anglofoni, per offrire ai pazienti esteri le eccellenze della sanità italiana. Nemmeno il Covid lo ferma: si rimbecca le maniche, va avanti, rilancia e consolida. Oggi il suo progetto sta prendendo forma e l'associazione cresce trovando sempre più soci e collaboratori. “Grazie al turismo sanitario – spiega Paccanaro – nascono nuove opportunità per tutto il territorio, proprio perché facciamo siste-

ma con tutti coloro che operano a un alto standard qualitativo, per una clientela che ha disponibilità di spesa ma anche voglia di conoscere il nostro Paese”. L'obiettivo di Medical Tourism Association Italy è quello di “costruire una rete che possa intercettare una domanda di cure mediche di alto livello, che c'è, promuovendola con l'estero”. E i numeri che Paccanaro ha in mano sembrano confermare la bontà dell'idea: “La permanenza dei pazienti che scelgono l'Italia per curarsi è di due settimane in media, ampiamente più alta rispetto ad altre tipologie di turismo. Non solo, insieme al paziente, sono le famiglie e i cari. L'indotto è generalmente molto alto: per le strutture private – scegliamo quella che è riconosciuta come migliore per trattare

le singole patologie - ma anche per i professionisti, dalla fisioterapia in poi, per non parlare di tutte le strutture connesse, come hotel, ristoranti, terme, musei”. Il turismo sanitario ha infatti il vantaggio “di non richiedere spese aggiuntive o investimenti” ma di “valorizzare l'esistente, i circuiti di valore, dal punto di vista medico-professionale ma, appunto, anche culturale”, offrendo a questi “un'altra opzione per crescere”. L'associazione, nata 3 anni fa su impulso di Paccanaro, si rivolge alle cliniche, agli hotel, ma anche ai ristoranti di lusso, ai professionisti per creare percorsi “a tutto tondo e di eccellenza”. Nell'ottica di una massima trasparenza, sul sito sono riportati soci e collaboratori. →



“C’è stata da parte nostra – riflette ancora – una scelta chiara: puntare su una clientela straniera con disponibilità di spesa che pretende un servizio impeccabile, dalle traduzioni, all’accoglienza, al soggiorno, alle terapie ovviamente. E per selezionare le strutture e i professionisti partiamo da uno standard qualitativo alto e internazionalmente riconosciuto: le punte d’eccellenza per ogni patologia, con un’attenzione precisa alla specificità del singolo caso. Preciso anche che nessuno, in alcun modo, riceve provvigioni dalle date strutture”. “Siamo il primo filtro, siamo l’intermediario che le si aspettano in un momento complesso”.

Per fare un confronto, Germania e Turchia, da anni, sono ai primi posti per quanto riguarda gli introiti dal turismo sanitario. Claudio non ha dubbi e rivolge un appello: “Secondo alcune stime, l’Italia può ottenere fino a 5 miliardi entro tre anni dal turismo sanitario. Noi siamo pronti ma vorremmo un maggior sostegno da parte della politica. Si sta creando un circuito di valore che porterà sicuri benefici: valorizziamolo, supportiamolo, promuoviamolo”.

"Puntiamo ad una clientela straniera con disponibilità di spesa che pretende un servizio impeccabile dall'accoglienza al soggiorno, dalle traduzioni alle terapie"



adnkronos.com

NOTIZIE ALLO STATO PURO

**L'informazione in tempo reale
su www.adnkronos.com**



50°
1963-2023
adnkronos
Informa, comunica, avvicina.

L'esperienza



L'Europa si muove per creare un mercato comune dell'idrogeno

David Taddei
Roma

Una carta di cooperazione a livello europeo per promuovere l'uso dell'idrogeno e delle tecnologie connesse fino ad arrivare alla nascita di un vero e proprio mercato comune di questa preziosa fonte di energia verde che lascia come residuo della combustione soltanto acqua purissima. La Cooperation Charter sull'idrogeno è stata firmata da 24 associazioni europee lo scorso 14 maggio in occasione del World Hydrogen Forum, organizzato da Hydrogen Europe. Il documento è stato siglato dai rappresentanti di 18 nazioni: Italia, Belgio, Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ucraina, Ungheria e UK. H2IT, - Associazione Italiana

Idrogeno, è la rappresentante italiana della Cooperation Charter. Con questo documento, tutte le associazioni nazionali del continente si impegnano a lavorare insieme verso un obiettivo comune: sviluppare il potenziale dell'idrogeno, fondamentale nel percorso verso la neutralità carbonica. La carta di cooperazione si inserisce nel solco tracciato dall'UE con il Net-Zero Industry Act, parte del Green Deal e recentemente approvato dal Parlamento Europeo, che tra i diversi obiettivi vede quello di soddisfare entro il 2030 almeno il 40% del fabbisogno annuale dell'UE di tecnologie a emissioni zero. Le associazioni firmatarie si impegnano a guidare e sostenere l'attuazione dell'agenda del Green Deal europeo, volta al raggiun-



Nasce una "carta europea" per lo sviluppo della filiera H2IT e altre 23 associazioni del settore firmano la Cooperation Charter

World Hydrogen Forum. Firmata la carta di cooperazione europea

gimento della neutralità carbonica entro il 2050, promuovendo l'adozione delle tecnologie legate all'idrogeno. A tal fine, stimoleranno il supporto politico a livello nazionale, regionale ed europeo, essenziale per la creazione di un mercato più vasto per l'idrogeno pulito e lo sviluppo delle competenze necessarie. Verrà promossa, inoltre, l'effettiva integrazione della legislazione europea negli ordinamenti nazionali, favorendo così la nascita di un vero e proprio mercato europeo dell'idrogeno. →

Hydrogen Bank: arriva la seconda asta. La lettera delle associazioni alla Commissione Europea

La strategia europea sull'idrogeno fa leva, inoltre, sull'Hydrogen Bank un programma di finanziamento e incentivi lanciato per accelerare lo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde in Europa. Il recente annuncio della Commissione Europa di una seconda asta per l'Hydrogen Bank è stata apprezzata dalle associazioni nazionali, che però attraverso una lettera hanno ribadito l'importanza di stabilire un criterio di prequalificazione per gli elettrolizzatori utilizzati nei progetti che parteciperanno alla seconda asta da €1,2 miliardi.

Nella prima asta attraverso l'Hydrogen Bank sono stati stanziati quasi €720 milioni a 7 progetti vincitori per la produzione di idrogeno rinnovabile. La seconda asta dell'Hydrogen Bank, con un budget di €1,2 miliardi, si svolgerà entro la fine del 2024. A questo proposito, le associazioni nazionali idrogeno hanno inoltrato alla Commissione Europea una lettera per spiegare la loro posizione.

Alcune associazioni nazionali, tra cui H2IT, sottolineano la necessità di allineare l'Hydrogen Bank agli obiettivi del Green Deal Industrial Plan e del Net Zero Industry Act,

sovvenzionando preferibilmente progetti che utilizzano elettrolizzatori prodotti nell'UE. Esse ritengono cruciale strutturare una catena di valore sostenibile e integrata per le tecnologie dell'idrogeno all'interno dell'UE, con gigafabbriche finanziate strategicamente, in grado di soddisfare la domanda interna entro il 2030 e creare occupazione qualificata e non delocalizzabile. Le associazioni propongono di introdurre un criterio di prequalificazione per partecipare al Hydrogen Bank, richiedendo che i progetti utilizzino elettrolizzatori assemblati nell'UE e nello Spazio economico europeo e con componenti chiave fabbricati in paesi che hanno firmato l'accordo sugli appalti pubblici (AAP). Secondo le associazioni, è essenziale dimostrare che la decarbonizzazione e la reindustrializzazione possono procedere insieme, portando un alto valore sociale all'interno dell'UE, e le regole del Hydrogen Bank sull'origine degli elettrolizzatori rappresentano una prima grande opportunità per raggiungere questo obiettivo.

“La Cooperation Charter mette nero su bianco ciò che in Italia perseguiamo da tempo: un'azione sinergica con istituzioni, imprese, professionisti e ricercatori per affermare l'idrogeno quale vettore imprescindibile per la decarbonizzazione - ha dichiarato Alberto Dossi, Presidente di H2IT - La storia di questo comparto dimostra l'importanza della cooperazione a ogni livello, anche a livello internazionale. Ecco perché, con la firma dell'accordo, vogliamo essere tra i 'padri fondatori' di un'Europa alimentata anche dall'idrogeno, in cui dialogo e confronto tra le parti sono determinanti per

creare innovazione. È solo attraverso la collaborazione e la sensibilizzazione di cittadini e decisori politici che l'idrogeno potrà incidere sul percorso verso la neutralità climatica. La carta rappresenta un tassello fondamentale per assicurare all'UE un futuro da leader della transizione energetica grazie ad una filiera idrogeno matura. L'iniziativa dell'Hydrogen Bank rappresenta certamente un'ottima notizia per la filiera e dimostra che l'UE crede realmente nel potenziale dell'idrogeno. Tuttavia, è essenziale che i criteri per la partecipazione alle aste permettano che i finanziamenti generi-

Alberto Dossi "La Cooperation Charter mette nero su bianco un'azione sinergica con istituzioni e imprese

no valore aggiunto in Europa.” L'impegno delle associazioni si tradurrà anche nell'organizzazione e partecipazione a eventi nazionali e internazionali, inclusa la European Hydrogen Week, l'iniziativa annuale più grande dedicata all'idrogeno.

Incontro. European Hydrogen Week



H2IT - Associazione italiana idrogeno aggrega grandi, medie e piccole imprese, centri di ricerca e università che lavorano nel settore dell'idrogeno. Conta attualmente 162 soci che rappresentano tutta la catena del valore dell'idrogeno dalla produzione fino agli usi finali, comprendendo aziende che si occupano della logistica dell'idrogeno per il suo trasporto, distribuzione e stoccaggio, imprese che sviluppano le tecnologie quali elettrolizzatori e celle a combustibile, aziende della componentistica, imprese che sviluppano sistemi per l'utilizzo dell'idrogeno nei settori della mobilità, del residenziale della produzione di energia e dell'industria. Costituita nel 2005, H2IT si è posta di raggiungere gli obiettivi di stimolare la creazione dell'infrastruttura per l'uso dell'idrogeno, essere portavoce degli attori del settore e assicurare un ruolo di leadership per l'Italia nel mercato mondiale. Recentemente H2it ha stretto una collaborazione con Media-point & Exhibitions, la società organizzatrice dell'Hydrogen expo, la più grande mostra-convegno italiana interamente dedicata al comparto tecnologico per lo sviluppo della filiera dell'idrogeno, la cui terza edizione è in programma nei padiglioni del Piacenza Expo. H2it parteciperà con uno stand ed una serie di convegni volti ad approfondire i temi legati al settore idrogeno.



Alberto Dossi. Presidente H2IT

Verranno condivise le best practice allo scopo di agevolare la collaborazione con associazioni e controparti europee per affrontare le sfide comuni. In più, le associazioni punteranno a stabilire alleanze con le camere di commercio e altre organizzazioni sul territorio. Spazio anche alla comunicazione: attraverso social media e newsletter dedicate, le associazioni forniranno aggiornamenti regolari al pubblico e all'industria sullo sviluppo dei settori nazionali dell'idrogeno. La combinazione di azione e informazione sarà centrale per tracciare il percorso verso la transizione energetica e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Ad oggi, il Pnrr prevede un investimento totale per lo sviluppo della filiera idrogeno pari a €3,64

miliardi. Di questi, il Governo ha stanziato €500 milioni per la creazione di 52 Hydrogen Valley. In particolare, 50 milioni sono riservati ai cosiddetti progetti bandiera, interventi considerati di rilevanza strategica per le regioni, mentre i restanti 450 milioni, finalizzati alla produzione di idrogeno in aree industriali dismesse, sono ripartiti tra i progetti delle Regioni e delle Province Autonome. ♦

Transizione ecologica



Hydrogen Valley Il Sud accelera con la centrale della Calabria

David Taddei
Lamezia Terme

Sorgerà in Calabria la prima Hydrogen Valley del Mezzogiorno. Con il rilascio dell'autorizzazione unica per la realizzazione del progetto, l'unico in tutta la regione, Lamezia Terme si troverà così a ospitare il primo dei 28 siti nel sud Italia (per un totale di 54 nel territorio nazionale) individuati dal Governo da finanziare nell'ambito del Pnrr per lo sviluppo della filiera dell'idrogeno nel Meridione. Sviluppo e riscatto. Il progetto "Hydrogen Valley Lamezia Terme" sorgerà infatti nell'area abbandonata dell'ex Sir, dove giace un sogno industriale mai decollato. Il progetto, proposto da Teca Gas Srl, è stato progettato e ingegnerizzato da Techfem, una realtà imprenditoriale nel cuore delle Marche ma operativa anche in Calabria che rappresenta una vera e propria avanguardia del settore, forte di esperienze e collaborazioni internazionali. La sede lametina,

dove lavorano già circa 60 dei 320 tecnici specializzati di Techfem, ha avviato da anni una stretta collaborazione con la Facoltà di Ingegneria dell'Università della Calabria che ha permesso a giovani talenti di formarsi e trovare lavoro nella propria regione anziché spostarsi nel nord Italia o all'estero. L'impianto di Lamezia produrrà idrogeno (2MW) e avrà aree di stoccaggio e compressione (fino a 220 barg). La centrale sarà alimentata da un parco fotovoltaico da 461 kW e avrà a disposizione anche una Baia di carico per il riempimento di carri bombolai per trasportare idrogeno. Teca Gas, che già si occupa di imbottigliamento di Gpl, amplierà il suo raggio d'azione. Obiettivo ambizioso del progetto è promuovere la produzione locale e l'uso di idrogeno nell'industria e nel trasporto, dando vita al modello delle hydrogen valley, già sviluppato in alcuni paesi dell'Unione Europea.

«Questa iniziativa – spiega l'ingegner Federico Ferrini, AD di Techfem – rappresenta un passo significativo verso la transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile della regione. Ritengo sia un traguardo importante che pone la Calabria all'avanguardia nello sviluppo delle energie rinnovabili e nella promozione di soluzioni energetiche sostenibili ed innovative».

**Nasce
un nuovo
impianto
a Lamezia Terme
che sarà operativo
dal 2026
nell'area
ex Sir**



A fargli eco, l'ingegner Pasquale Rocca, di Teca Gas: «Questo progetto segna senza dubbio una fase importante per il nostro territorio e noi non possiamo che essere fortemente orgogliosi di prendere parte a questa piccola ma grande rivoluzione». L'impianto sarà messo in servizio entro il 30 giugno 2026 e costituisce uno dei progetti rilevanti del Piano Industriale 2024-2026 di Techfem e che prevede un incremento dell'occupazione di ulteriori 50 persone solo nella sede di Lamezia Terme. Il progetto è finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", Componente 2 "Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile", investimento 3.1 "Produzione in aree industriali dismesse". Tale investimento è supportato dall'Unione Europea – NEXT Generation EU, a valere sulle risorse di cui al decreto dirigenziale della Regione Calabria n.73 del 05/01/2023. Nonostante il successo iniziale, la transizione verso l'economia dell'idrogeno è complessa.

In Italia, le imprese affrontano difficoltà nell'ottenere autorizzazioni per la costruzione di impianti e stazioni di rifornimento a causa di un quadro normativo incerto. Questa incertezza normativa, sia a livello nazionale che locale, rallenta i tempi e aumenta i rischi di ritardi nei progetti, compromettendo i cronoprogrammi previsti dal Pnrr. Sarà questa la nuova sfida da vincere. ♦

Orizzonti internazionali



Iowa microcosmo Usa
È il primo stato a scegliere
il futuro presidente

Irene Bertucci*
Roma

L' Iowa è riconosciuto come il primo stato a votare nelle elezioni primarie presidenziali degli Stati Uniti per ragioni storiche e politiche. Questa tradizione, consolidata nel tempo, è diventata una componente fondamentale del processo elettorale americano. La decisione del Partito Democratico dell'Iowa di tenere i suoi caucus nel gennaio del 1972, precedendo gli altri stati per garantire più tempo alla verifica e alla segnalazione dei risultati, ha stabilito un precedente che anche i Repubblicani hanno seguito. Essere il primo stato a votare comporta un'enorme attenzione mediatica, con i candidati presidenziali che spesso trascorrono molto tempo nello stato per guadagnare il sostegno degli elettori. Questa

esposizione permette ai candidati meno conosciuti di costruire slancio se ottengono buoni risultati. L'Iowa è considerato un microcosmo degli Stati Uniti, grazie alla combinazione di aree urbane e rurali e a una popolazione etnicamente diversificata. Questo offre ai candidati l'opportunità di testare i loro messaggi su un pubblico rappresentativo del paese. Successi come quello di Jimmy Carter nel 1976, che vinse i caucus dell'Iowa e in seguito la presidenza, hanno rafforzato la percezione che un buon risultato in Iowa possa lanciare una campagna presidenziale vincente. Nel tempo, questo ruolo è diventato una tradizione consolidata, con leggi statali e regole dei partiti politici che sono state adattate per

mantenerlo. Gli altri stati hanno rispettato questa sequenza per evitare conflitti e disorganizzazione nel calendario delle primarie.

È uno dei
principali
produttori
agricoli
degli Stati Uniti
per la produzione
di mais e soia

La capitale
Des Moines
funge da centro
per l'industria
assicurativa

Iowa.
©Foto Wikimedia Commons



Quest'anno, la tradizione è stata rispettata e il 15 gennaio sono state inaugurate le primarie del 2024. I risultati hanno premiato Donald Trump, che ha ottenuto il 51% dei voti, distaccando gli outsider Ron DeSantis (21,2%) e Nikki Haley (18,1%). Tornando alle analisi economiche, l'economia dell'Iowa è diversificata, con settori chiave che includono l'agricoltura, la manifattura, i servizi finanziari, l'assistenza sanitaria e l'istruzione. L'Iowa è uno dei principali produttori agri-

coli negli Stati Uniti, noto per la produzione di mais e soia, e un importante produttore di maiali e manzo. L'agricoltura ha un impatto significativo sull'economia dello stato, influenzando anche industrie correlate come la produzione di mangimi, i servizi agricoli e la trasformazione alimentare. La manifattura è un settore vitale, con la produzione di macchinari pesanti, attrezzature agricole, prodotti alimentari trasformati, prodotti chimici e materiali da costruzione. Grandi aziende come

John Deere hanno una presenza significativa nello stato. L'Iowa ospita importanti compagnie di assicurazione e istituti finanziari, con Des Moines, la capitale dello stato, che funge da centro per l'industria assicurativa. Il settore finanziario contribuisce significativamente all'economia, offrendo occupazione a molti residenti. ➔



Il settore dei servizi sta crescendo, con l'assistenza sanitaria che comprende ospedali, cliniche e servizi medici, e l'istruzione che include università, scuole pubbliche e istituti di formazione professionale. Università come la University of Iowa e la Iowa State University svolgono un ruolo importante nell'istruzione, nella ricerca e nello sviluppo economico. L'Iowa è un leader nella produzione di energia rinnovabile, in particolare l'energia eolica. Lo stato è uno dei principali produttori di energia eolica negli Stati Uniti, e anche l'etanolo, prodotto dal mais, rappresenta una parte significativa della produzione energetica dello stato.

Il settore tecnologico è in crescita, con un numero crescente di start-up e aziende tecnologiche che scelgono di stabilirsi nello stato, supportate dalle università e dai centri di ricerca dell'Iowa. Nonostante non sia un settore dominante, il turismo contribuisce all'economia dell'Iowa, con attrazioni che includono parchi statali, musei, fiere agricole e storiche cittadine. Complessivamente, l'economia dell'Iowa è robusta e diversificata, con una solida base agricola supportata da settori emergenti come la tecnologia e l'energia rinnovabile. Un ulteriore vantaggio dell'Iowa è l'assenza di grandi città con enormi

aree urbane, come dimostra la capitale Des Moines con circa 120.000 abitanti, dove gli squilibri del capitalismo e le sue degenerazioni si manifestano meno. Auspicabilmente, tutti gli Stati Uniti potrebbero trarre beneficio dagli equilibri propri di questo stato, con vantaggi non solo per il paese, ma per il mondo intero. ♦

* PhD Economics and Development
LUISS

LA VISCIOLOATA AGRIMONTANA

107 g DI FRUTTA PER
100 g DI PRODOTTO

SENZA PECTINA
AGGIUNTA



CONFETTURA EXTRA
DI VISCIOLE

DAL GUSTO FRESCO E
LEGGERMENTE ACIDULO

INQUADRA PER
SHOP ONLINE



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da oltre cinquant'anni agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it f @ y agrimontana

Voci artigiane

La Dolce Vita alla Villa Ephrussi Una serata di eleganza e gastronomia

In collaborazione con CNA
Cuneo

La Camera di Commercio Italiana di Nizza in partenariato con Cote Magazine è stata protagonista dell’evento “La Dolce Vita”, una magnifica serata, nella sontuosa Villa Ephrussi a Saint-Jean Cap Ferrat. All’evento hanno partecipato numerose e importanti autorità istituzionali, tra cui Sindaci e Assessori delle città italiane partner dei progetti turistici della Camera di Commercio italiana di Nizza e altre personalità di spicco della Costa Azzurra. Dopo un primo momento di accoglienza, animato da un aperitivo servito da Gusti Italiani, e da un discorso di benvenuto che ha visto l’intervento di Agostino Pesce, Direttore Generale della Camera di Commercio italiana di Nizza, di Claude Henri Menu, Presidente di Cote Magazine, di Jean-François Dieterich, Sindaco di Saint-Jean-Cap-Ferrat e di Gvantsa Luarsabishvili, Responsabile Sviluppo ed Eventi di Villa Ephrussi, la serata è poi proseguita nei magnifici giardini. L’evento si è rivelato un vero successo: dopo una sfilata di moda del gruppo AKRIS, gli invitati hanno infatti avuto l’opportunità di degustare una serie di prodotti tipici italiani proposti dalle Città aderenti al progetto 10 Comuni, della Camera di Commercio Italiana.



In collaborazione
con:



Tra gli stand gastronomici, erano presenti numerose e prestigiose personalità tra cui: lo Chef stellato Jorg Giubani che, in rappresentanza della città di Genova, della Camera di Commercio di Genova e di Genova Gourmet, ha proposto una caponata rivisitata, l’Azienda “Pasta di Ü” di Dolceacqua, che ha deliziato i palati degli ospiti con i tipici “barbagiuai”, lo Chef Pietro De Paola che ha invece presentato la sua pizza gourmet e la “Pasta Fresca Morena” della città di Ventimiglia che ha proposto degli assaggi di ravioli alla borraggine e tagliatelle alla lavanda. Oltre a questi, la partecipazione anche della Val Mi-vola che tramite l’azienda “La bona Usanza” ha proposto una zuppa e un humus di cicerchia. Nivà Glacier (presente a Cannes, Torino e Lisbona) ha poi proposto una selezione dei suoi gelati più gustosi. Infine, due rinomate Cantine, Cantina vinicola Corrado Meinardi di Treiso e Cantina vinicola Casaleta di Serra de’ Conti, hanno offerto una degustazione di vini italiani d’eccellenza. La Villa Ephrussi, con i suoi incantevoli giardini e i suoi lussuosi saloni, ha quindi offerto un contesto ideale per celebrare la “Dolce Vita”. Un evento che non solo ha messo in luce i tesori della gastronomia italiana, ma ha anche rafforzato i legami tra i principali attori economici e culturali della regione. È stata un’ottima occasione per onorare il nostro paese e per permettere di far incontrare l’arte di vivere italiana con l’eleganza e la raffinatezza francese. ♦



EWine



EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

A settembre Terra Madre. È il primo appuntamento post vacanze, dedicato all'agricoltura biodinamica, rispettosa del suolo e della biodiversità: Terra Madre Salone del Gusto 2024, dal 26 al 30 settembre a Torino, Parco Dora. Anche il vino ha la sua parte, con laboratori del gusto ad hoc: il trebbiano, protagonista di una bella storia di rinascita; l'Irpinia e le sue Docg (Fiano di Avellino, Greco di Tufo e Taurasi); il Barolo

Il vino nella Rete
Comodo da acquistare
e facile da apprezzare

raccontato attraverso cru di zone meno blasonate. E poi i vini dei Parchi, i Metodo Ancestrale, quelli ricavati da vecchie vigne, quelli affinati in una voluta esposizione all'ossigeno che tratteggia profili organolettici inconfondibili. Non manca la possibilità di sperimentare: una degustazione alla cieca di 6 vini provenienti da differenti regioni italiane. Noi invece vi proponiamo 3 bianchi piacevoli e particolari per la fine dell'estate.

* A cura di David Taddei



Abbazia Di Novacella
Sylvaner
Alto Adige
Valle Isarco Doc

Siamo nel cuore dell'Alto Adige, in Valle Isarco, dove la grande mineralità dei terreni e l'esclusivo microclima ne fanno un luogo ideale per coltivare vitigni unici e particolari come il Sylvaner. È un vitigno a bacca bianca, coltivato soprattutto in Alsazia e in Germania, che ha la caratteristica di far nascere vini con elevata acidità conferendogli la caratteristica freschezza al palato. I maestri di cantina di Abbazia di Novacella, creano un vino ottimo, dagli accattivanti profumi, fragrante acidità e piacevolissima beva. Un vino che riflette fedelmente in ter-

roir altoatesino e che convince per la morbida struttura ed estrema versatilità di abbinamento. Color paglierino delicato, rivela raffinati aromi varietali di erba falciata, frutta a polpa bianca ed erbe aromatiche. Fresco e convincente al palato, sapido ed in perfetta corrispondenza gusto-olfattiva, chiude con bella persistenza fruttata.

Gradazione alcolica 13% Vol. Temperatura di servizio 8° C. Si trova in vendita su www.winedoor.it a 12,80euro www.kloster-neustift.it

Nel cuore della Maremma, troviamo la Società Agricola I Lecci. Qui nasce un vino dal nome francofono. Stiamo parlando del Viognier un vino seducente per il suo bouquet olfattivo. Probabilmente proviene dalla Valle del Rodano. Da tempo dimenticato, il Viognier è poi tornato alla ribalta in epoca recente, essendo alla base dei bianchi di Condrieu (Valle del Rodano) caratterizzati da acidità contenuta e notevole intensità olfattiva. Il Viognier Fonte Tinta ha una parte olfattiva molto ricca con note di biancospino ed acacia, oltre che ad



Santa Margherita
Pinot Grigio
Valdadige Doc

una spiccata complessità fruttata di albicocca e pesca. In bocca seduce per la sua piacevole cremosità e per una freschezza unita a sapidità. Oggi è un vino di tendenza e si può accompagnare a piatti di pesce importanti quali zuppe di crostacei al pomodoro, cacciucco e crostoni di pesce. Ottimo come aperitivo.

Gradazione alcolica 14% Vol. Temperatura di servizio 6-8° C. Si trova su shop.wineoclock.it a 13,50 euro www.aziendafontetinta.it



Viognier
Fonte Tinta
I Lecci
Toscana Igt

Coltivato nella Valle dell'Adige, terreno ricco di arenaria porfirica rossa che conferisce a questo vino una distinta impronta minerale. Un vino nuovo, elegante e moderno. Marzotto ebbe l'intuizione di vinificare in bianco le uve di Pinot Grigio, trasformando così un vino dal colore ramato in un bianco brillante, elegante ed intenso. La vendemmia delle uve si svolge nella prima metà di settembre. La fermentazione avviene senza alcun contatto con le bucce, per 10-15 giorni a una temperatura costante di 18°C. Prima di essere imbottigliato, il vino sosta

in serbatoi di acciaio inox a una temperatura di 15-16°C. Il suo colore è giallo paglierino tenue, dotato di ottima trasparenza. Il profumo è netto e intenso, di mela Golden. In bocca si dimostra un vino di bel carattere, asciutto e di pronta beva. Goloso aperitivo, si esalta con insalate di mare, i pesci bolliti e le carni bianche. Gradazione alcolica 12,5% Vol. Temperatura di servizio 10-12° C. Si trova in vendita su www.vino.com a 11,90 euro www.santamargherita.com

Negoziare in modo strategico aiuta a prevenire conflitti

Alessia Todo
Roma

Nel panorama odierno, complesso e dinamico, la negoziazione strategica è diventata una competenza fondamentale per il successo in qualsiasi ambito professionale. Dalle trattative commerciali alle relazioni diplomatiche, la capacità di negoziare efficacemente è la chiave per ottenere risultati ottimali e conquistare un vantaggio competitivo. La negoziazione strategica va oltre la semplice ricerca di un compromesso. Si tratta di un processo complesso che richiede una profonda conoscenza di sé, del contesto e degli altri interlocutori, nonché la capacità di sviluppare strategie e tattiche mirate al raggiungimento di obiettivi specifici. Esploriamo i principi chiave della negoziazione strategica, al fine di migliorare le proprie capacità negoziali e ottenere il massimo dai propri sforzi. Prima di tutto guardiamo i punti essenziali della negoziazione strategica. Un'accurata pianificazione è fondamentale per qualsiasi ne-

goziazione strategica. Ciò implica definire chiaramente i propri obiettivi, identificare i punti di forza e di debolezza, raccogliere informazioni sugli altri interlocutori e il contesto negoziale. La chiave per una negoziazione efficace è comprendere le esigenze e gli interessi di tutte le parti coinvolte. Ciò richiede un ascolto attivo, una comunicazione aperta e la capacità di mettersi nei panni degli altri. Una negoziazione di successo non si basa sul mero compromesso, ma sulla creazione di valore per tutte le parti. Ciò significa identificare opportunità di collaborazione e sviluppare soluzioni creative che soddisfino le esigenze di tutti. La comunicazione è fondamentale per qualsiasi negoziazione. Ciò significa saper esprimere chiaramente le proprie idee, ascoltare attentamente gli altri e gestire le emozioni in modo efficace. Le negoziazioni raramente seguono un percorso lineare. È quindi importante essere flessibili e adattivi, pronti a modificare le proprie strategie e tattiche

in base all'evolversi della situazione. Oltre ai principi chiave, esistono una serie di tattiche che possono essere utilizzate per migliorare le proprie capacità negoziali. Alcune tra le più importanti includono l'ancoraggio che implica la presentazione di un'offerta o richiesta iniziale che condiziona l'andamento della trattativa. Saper gestire questo aspetto crea un clima di attesa, spingendo l'altra parte a parlare e a rivelare maggiori informazioni. Inoltre, è essenziale bilanciare le proprie posizioni e saper offrire piccole concessioni per ottenere in cambio concessioni più significative. La negoziazione strategica è una competenza essenziale per il successo in qualsiasi ambito professionale. Attraverso una pianificazione accurata, la comprensione degli interessi, la creazione di valore, la comunicazione efficace, la flessibilità e l'uso di tattiche strategiche, è possibile raggiungere risultati ottimali e ottenere un vantaggio competitivo. ♦



HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS
ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE

WHERE LUXURY MEETS NATURE

The deep blue sea and the magic of colors on an enchanted island.
A dreamlike atmosphere: Hôtel & SPA des Pêcheurs represents luxury and sustainability.

LUXURY HOTEL
& SPA

Suites - Junior Suite -
Privilege Overwater

EXCLUSIVE
ISLAND

Corse du Sud

LOUNGE BAR &
RESTAURANTS

Seaside Lunch - Aperitif
- Dinner

✉ info@hoteldespecheurs.com

☎ +33 495 70 36 39



🌐 www.hoteldespecheurs.com

📍 Ile de Cavallo - Bonifacio, FR

AI.

Per alcuni significa
Artificial Intelligence.

Per noi significa
Accelerating Impact.

Scopri come stiamo collaborando con i nostri clienti
per aiutarli a generare maggiore valore nel loro business,
a sviluppare nuovi modi di lavorare
e a utilizzare la tecnologia in modo sostenibile
grazie all'Intelligenza Artificiale.



Visita **ey.ai/it**



ey.ai